



ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Scm.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA.....	L. 11	21	40
	Per tutto il Regno.....	15	25	48
Giornale senza Rendiconti ..	ROMA.....	9	17	32
	Per tutto il Regno.....	10	19	36

Esteriore aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunci giudiziari cent. 25 ogni altro avviso cent. 50 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici Postali.

DIREZIONE: ROMA, via della Scrofa, n. 47, piano 2°

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Avviso di concorso.

E aperto un concorso per titoli al posto di assistente alla Biblioteca del Senato del Regno, retribuito con l'annuo stipendio di lire tremila, cogli aumenti che verranno stabiliti per gli altri impiegati.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze all'ufficio dei questori del Senato del Regno, nel palazzo Madama, dalla data del presente giorno, alle ore cinque pomeridiane del giorno 31 del prossimo mese di marzo.

Le istanze saranno accompagnate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita onde consti che l'aspirante non oltrepassa i 35 anni;
- Attestato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo di dimora;
- Certificato d'aver riportato almeno la licenza liceale, e documenti comprovanti gli studi fatti, letterari o scientifici;
- Documenti che dimostrino la conoscenza della lingua francese, e di una almeno delle due lingue tedesca o inglese;
- Certificati che comprovino che l'aspirante è fornito di conoscenze bibliografiche.

A siffatti documenti potranno gli aspiranti aggiungere tutti quelli che parranno loro giovevoli ad attestare delle loro qualità e della loro coltura.

Il direttore degli uffici di Questura darà agli aspiranti ricevuta dei documenti presentati, che saranno loro restituiti dopo che la Presidenza del Senato avrà conferito il posto di che si tratta.

Roma, addì 17 febbrajo 1881.

I SENATORI QUESTORI DEL SENATO.

Camera dei Deputati

Nella seduta di sabato vennero lette proposte di legge ammesse dagli Uffici: dei deputati Cavagnari e Basetti Giovanni Lorenzo per l'aggregazione del comune di Tizzano al mandamento di Langhirano; del deputato Merzario e di altri per lo stabilimento definitivo della Pretura nel comune di

Asso, e poscia si proseguì la discussione degli articoli del disegno di legge sull'abolizione del corso forzoso. Furono approvati gli articoli 4, 5 e 6, intorno ai quali parlarono i deputati Carnazza, Plebano, Messedaglia, Panattoni, Di Casalotto, Dini, La Porta, Canzi, Vacchelli, il relatore Morana e il Ministro delle Finanze. Venne inoltre discusso l'articolo 7, di cui trattarono i deputati Panattoni, De Zerbi, Indelli, Grimaldi e il relatore. Procedutosi poi alla votazione nominale sopra di esso, ne risultò che la Camera non era in numero.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. si compiace nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro della Guerra, con decreto in data 18 novembre 1880:

Ad ufficiale:

Bussa cav. Vittorio, colonnello commissario, vicedirettore dell'ufficio di revisione delle matricole e contabilità dei corpi, collocato a riposo con altro decreto di pari data.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. si compiace nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreti in data 17 novembre 1880:

A commendatore:

Ricci cav. Francesco, consigliere ed assessore municipale di Frosinone.

A cavaliere:

Margarita Franz, assessore anziano nel comune di Cuggiono, soprintendente delle scuole comunali.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri, con decreti in data 18 novembre 1880:

A grand'uffiziale:

Bruno comm. Domenico, console generale di 1ª classe a riposo.

A cavaliere:

Bianchi Luigi, armatore e negoziante in Genova;

Lusena Cesare Samuele, negoziante in Egitto;

Di Thierry Enrico.

Con R. decreto 21 novembre 1880:

Ad ufficiale:

Buslacchi cav. Clemente, cancelliere del Tribunale in Alessandria d'Egitto.

Con R. decreto del 28 novembre 1880:

Vitta barone Jona, vicepresidente della Società italiana di mutuo soccorso in Lione.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, con decreto in data 18 novembre 1880:

Ad ufficiale:

Pozzi cav. Paolo, intendente di Finanza.

Con decreti in data 28 novembre 1880:

Ad ufficiale:

Bondi cav. Moise, banchiere in Roma;

Canzini cav. Tommaso, id.

A cavaliere:

Spierer Dionigi, vicedirettore della Banca Generale in Roma;

Padoa Emilio, banchiere in Roma;

Cozzi Pio, banchiere, reggente nel Consiglio della Sede della Banca Nazionale nel Regno in Milano;

De Angeli Carlo, reggente nel Consiglio della Sede della Banca Nazionale in Napoli;

Borri Raffaele, id. id. id. Firenze.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreti in data 21 novembre 1880:

Ad ufficiale:

Alberganti cav. Enrico, già maggiore della guardia nazionale in Roma;

Patrizi cav. Pietro, sottodirettore del dazio consumo in Roma;

Caselli cav. Andrea, soprintendente dei dazi al municipio di Roma;

Verità cav. don Giovanni, canonico, da Modigliana (Firenze);

Fraschetti cav. avv. Giovanni, consigliere comunale e provinciale di Roma;

Migliorati cav. avvocato Persio, assessore delegato di S. Miniato (Firenze);

Bonati dott. cav. Luigi, presidente del Consiglio provinciale di Cremona;

Cota cav. prof. Domenico, sindaco di Piano di Sorrento (Napoli);

Ciampa cav. Francesco, di S. Agnello (Napoli);

Malortiz cav. dott. Cesare Giuseppe, segretario generale dell'ufficio provinciale di Milano;

Contarini marchese Luigi, già sindaco di Girgenti;

Galifi-Ceco cav. avv. Filippo, consigliere di Prefettura di 2^a classe, collocato a riposo con decreto 27 ottobre 1880.

A cavaliere:

Di Venere sacerdote Giuseppe;

Fрати dott. Enrico, direttore dell'Archivio di Stato in Bologna;

Visioli dott. Eucherio, già sindaco di Casalmaggiore (Cremona);

Sassi Francesco, di Roma;

Meola avv. Pietro, di Piedimonte (Caserta);

Moro Daniele, sindaco di Codroipo (Udine);

Kambo avv. Carlo, di Fresinone;

Frumento avv. Francesco, reggente la Sottoprefettura di Rossano (Cosenza);

Ceni dott. Francesco, sindaco di Medole (Mantova);

Monteleone Fortunato, sindaco di S. Stefano Quisquina (Girgenti);

Argentieri avv. Francesco, assessore municipale di Ceglie Messapico (Lecce);

Del Prete avv. Gaetano, sindaco di Carovigno (Lecce);

Tamborrino avv. Giuseppe, già consigliere comunale e provinciale di Lecce;

Lodedo Angelo, sindaco di Ceglie Messapico (Lecce);

D'Uffizia Luigi, sindaco di Arsoli (Roma);

Ricci Costantino, impiegato al Monte di Pietà di Roma.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri, con decreto in data 5 dicembre 1880:

A cavaliere:

Morelli dottor Leone, benemerito della colonia italiana in Montevideo.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, con decreti in data 28 novembre 1880:

A commendatore:

Primicerio cav. Ferdinando, ispettore a riposo del R. Corpo del Genio civile.

Ad ufficiale:

Cristini cav. Michelangelo, ispettore di 1^a classe a riposo nell'Amministrazione dei telegrafi.

Sulla proposta del Ministro della Guerra, con decreti in data 2 dicembre 1880:

A cavaliere:

Martelli Giovanni Alessandro, capitano di fanteria in aspettativa, collocato a riposo con altro decreto di pari data;

Fiere Ferdinando, capitano nel 1^o battaglione d'istruzione, id. id.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 44 (Serie 3^a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti delli 11 aprile 1875, n. 2442, 31 dicembre 1876, n. 3628, 21 febbraio 1878, n. 4299, 6 marzo 1879, n. 4782 e 13 maggio 1880, n. 5457;

Vista la legge del 19 dicembre 1880, n. 5789 (Serie 2^a);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono aggiunti alla pianta del personale telegrafico di carriera inferiore ventitre posti di guardafili di 1^a classe a lire novecentosessanta annue.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1881.

UMBERTO.

A. BACCARINI.

Visto — *Il Guardasigilli*

T. VILLA.

Il Numero XXV (Serie 3^a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 26 maggio della Deputazione provinciale di Cosenza che approva quella del 5 stesso mese ed anno del Consiglio comunale di Pedace concernente la tariffa per la tassa sul bestiame;

Visto l'art. 3 del regolamento per l'applicazione della tassa anzidetta nei comuni della provincia di Calabria Citra;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il comune di Pedace ad applicare dal primo del corrente anno la tariffa per la tassa sul bestiame stata adottata da quel Consiglio comunale in seduta del 5 maggio 1880, e per effetto della quale viene raddoppiata per ciascun capo la quota fissata nella tariffa annessa al regolamento della provincia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Numero 47 (Serie 3^a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 22 aprile 1869, n. 3026;

Veduto l'articolo 554 del regolamento per l'Amministrazione del patrimonio dello Stato e per la contabilità generale, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852;

Veduto il R. decreto 18 novembre 1880, n. 5736 (Serie 2^a), col quale fu fissato l'interesse dei Buoni del Tesoro a decorrere dallo stesso giorno 18 novembre 1880;

Veduto l'articolo 4 della legge 24 dicembre 1880, n. 5804 (Serie 2^a);

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A cominciare dall'11 febbraio 1881 è diminuito dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro, fissato col suddetto Nostro decreto del 18 novembre 1880, n. 5736 (Serie 2^a).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:

Con RR. decreti del 25 dicembre 1880:

Mazzi comm. Latino, Calderai comm. dott. Ettore, Rastelli commendatore Bartolomeo, Biundi comm. Pietro, Cuneo cav. Fi-

lippo e Santagostino comm. avv. Antonio, questori nell'Amministrazione di pubblica sicurezza con lire 5000, nominati questori di 1^a classe con lire 7000;

Michaeli comm. avv. Michele, Chiaves cav. Giacinto, Bacco cavaliere dottor Carlo, Dall'Oglio cav. Antonio e Formichini cav. Narciso, questori nell'Amministrazione di pubblica sicurezza con lire 5000, nominati questori di 2^a classe con lire 6000;

Fassio cav. Agostino, Tocco cav. avv. Gio. Battista, Colao cavaliere Vincenzo, Lupi cav. Ernesto, Girardi cav. Alfonso, De Lugo cav. Luigi, Frizzi cav. Pietro, D'Avossa cav. Raffaele, Taglieri cav. Cristoforo, Pozzi cav. Luigi, Roncoroni cavaliere avv. Giuseppe e Lorenzini cav. Domenico, ispettori di Questura nell'Amministrazione di pubblica sicurezza con lire 3500, nominati ispettori di 1^a classe con lire 5000.

Con RR. decreti del 2 gennaio 1881:

Scrimaglia cav. avv. Cesare o Courtial cav. Luigi, ispettori di Questura nell'Amministrazione di pubblica sicurezza con lire 3500, nominati ispettori di 2^a classe con lire 4000;

Chiarini cav. Luigi, De Angelis cav. Domenico, Garaio cav. avvocato Nicolò, Lugli cav. Antonio, Trisolini cav. Pasquale, Urbano cav. Salvatore, Masino cav. avv. Giacomo, Barosi cavaliere avv. Alessandro, Banti dottor Francesco, Carnevale conte cav. Carlo, Dogliotti cav. Giacomo, Rinaldi cav. Orazio, Berlandi cav. Giovanni, Grasso Antonio, Baggi cav. avvocato Luigi, Baggi Fortunato, Manfroni cav. Giuseppe, Taramelli cav. Antonio, Combi Francesco, Luchi cav. avv. Silvio, Capuano Carlo, De Gennaro cav. Achille, Moriondo cavaliere Marco, Ferro-Luzzi cav. Matteo, Dal Fabbro cav. Giulio Cesare, Gallino Giuseppe, Baucherì cav. avv. Felice, Vallisneri cav. Diego, Leurini cav. Giuseppe, Campolmi Raffaele, Serrao cav. Francesco Emilio, Parenti Filippo, Gallimberti cavaliere Francesco, Fondini cav. avv. Antonio, Felzani cavaliere Edoardo, Fattori cav. Secondo, Canzonieri-Crispi Francesco, Pricone-Corsini cav. Salvatore, Savoldelli-Pedrocchi Giacomo, Mezzacapo avv. Gioacchino, Cimone Gerardo, Palmeri cav. dott. Cesare, Raimondi cav. Alfonso, Grossi avvocato Giuseppe, Gallo Cesare, Damiani cav. avv. Vincenzo, Brachini cav. Raffaele, De Donato cav. Carlo, Sacca cav. Vincenzo, Lauro Angelo, Mazza cav. dottor Gerolamo, Borgheggiani cav. Giuseppe, Gandino cav. Habibb, Gnoli dott. Giacomo, Coppi cav. avv. Pirro, Anelli cav. Annibale, Rubini Ferdinando e Falconi Raffaele, ispettori di 1^a classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza con lire 3200, nominati ispettori di 2^a classe con lire 4000;

Brugnetti Antonio, Ballarati avv. Carlo, Terzi avv. Flaminio, Bonanno Antonio Gagliardo, Pardini cav. Giovanni, Sangiorgi cav. Ermanno, Giamboni Ferdinando e Locatelli cavaliere dott. Giuseppe, ispettori di 1^a classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza con lire 3200, nominati ispettori di 3^a classe con lire 3500;

Altieri Aniello, Riva Giovanni Battista, Paolini cav. Raffaele, Curion Nicola, Mazzoni Luigi, Amaducci Massimiliano, Pareschi Giovanni, Renzelli cav. Francesco, Ciuti Clodomiro, Lo Passo Francesco, Crudomonte Catone, Vellucci cav. Lorenzo, Rispoli cav. Enrico, Anelli cav. Ettore, Pacchiarotti Demetrio, Del Zoppo cav. Emilio, Marca cav. Ascanio, Lucchesi cav. Michele, Lombardi Giuseppe, Perego cav. Luigi, Piccinelli Attilio, Messina Antonino, Molteni Ernesto, Donato Salvatore, Turri cav. Pietro, Malagola Eleucadio, Rizzi Alessandro, Cerimele Antonio, Bandelloni Olimpio, Zanchi dott. Vittore, Paci Oreste, Grosso Savino, Canevari avv. Giovanni, Biraghi dott. Enrico, Monti Agostino, Andreoli dottor Ferdinando, Vismara Baldassare, Tholozan dott. Edoardo,

Balabio cav. Eugenio, Chiarini cav. Pilade, Tofani Vincenzo, Urbani Francesco, Savoia Nicola, Neri Vincenzo, Martelli Ernesto, Marsico cav. Salvatore, Auriemma Giovanni, Montani Federico, Battirelli Mercuri Gaetano, Amodio cav. Ferdinando, Bona cav. dott. Aristotile o Panzani Giovanni, ispettori di 2^a classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza con lire 2800, nominati ispettori di 3^a classe con lire 3500;

Con RR. decreti del 25 dicembre 1880:

Schiavoni Giuseppe, Castiglioni Enrico, Mutarelli Francesco, Papperini dott. Leopoldo, Poma dott. Giovanni, Angelelli dottor Benedetto, Bongiovanni Luigi, Sarti dott. Enrico, Giorgetti dott. Angelo, Gnocchi Luigi, Maisis cav. Giovanni, Ferratini dott. Cleto, Omati Gerolamo, Rossignoli Giosuè, Fabroni dott. Nestore, Montali dott. Enrico e Bodini dott. Luigi, delegati di 1^a classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza con lire 2600, nominati viceispettori di 1^a classe con lire 3000;

Perani dott. Alessandro, Castiglioni cav. Carlo, Caprani dottore Erasmo, Modesti dott. Antonio, Fornaciari dott. Pellegrino, Cacciatori dott. Archimede, Canavari Bastita Eugenio, Bulgheroni Edoardo, Dore avv. Giuseppe, De Negri dott. Antonio, Galli Gallo, Cazzani Eugenio, Minozzi dott. Vittorio, Cocceani avv. Antonio, Bozzi Francesco, Terzi Paolo, Berteja dott. Vincenzo, Giacometti de Gregory dott. Federico, Motta Capellani dott. Francesco, Vettori dott. Antonio, Longari, dott. Giulio, Casoni dott. Placido, Fassetta Pier Luigi, Manzini dott. Raimondo, Giovannini dott. Enrico, Guazzo avvocato Edoardo, Vavassori Giosuè, Vigevano dottor Cesare, Mandolesi Paolo, Maraffa avv. Francesco, Spagnuolo dottor Gerolamo, Cassiani Jugoni dott. Giuliano, Amedeo avvocato Achille, Verzoni dott. Pietro, Orsatti dott. Nicola, Belli avvocato Giuseppe, Sacchini dott. Arcangelo, Carreri Dante, D'Antonio dott. Giuseppe, Cighera cav. dott. Marco, Rosso dott. Salvatore, Castelli dott. Tito, Rosnati Giacomo, Sciarra dott. Paolo, Terranova dott. Vincenzo, Hind dott. Tommaso, Cassini dott. Augusto, Ferri dott. Alberto, Nicetti dott. Egidio, Dal Castagné dott. Domenico, Mammi dott. Achille, Buschi Luigi, Scrocca dottor Gabriele, Gioda avv. Simone, delegati di 3^a classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza con lire 1800, nominati viceispettori di 3^a classe con lire 2000.

(Continua)

S. M., sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione ha, con RR. decreti 18, 21, 25, 28 novembre, 5, 9, 12, 19, 23 dicembre 1880, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Picozzi cav. Antonio, assistente di 1^a classe nella Biblioteca Nazionale di Milano, nominato 2^o bibliotecario ivi;

De Capitani d'Arzago Giambattista, 2^o vicebibliotecario nella predetta Biblioteca, id. 1^o id. id. id.;

Ghiselli cav. Antonio, professore straordinario di patologia medica e chirurgica e di clinica medica e chirurgica nella Scuola di veterinaria annessa alla R. Università di Modena, nominato professore ordinario dello stesso insegnamento e direttore delle cliniche ivi;

Pennesi Giuseppe, prof. regg. di storia e geografia nell'Istituto tecnico di Terni, nominato prof. titolare di geografia a quello di Piacenza;

Gentile prof. Iginio, nominato ispettore degli scavi e monumenti di Pavia;

Lisi Valentino, insegnante nella Scuola normale provinciale di Arezzo, nominato prof. di pedagogia e dei diritti e doveri nella Scuola normale di Brescia;

Neyroz Giuseppe Gabriele, prof. titolare di lingua francese nel Ginnasio di Lucera, promosso titolare di 1^a classe e trasferito a quello di Salerno;

Salis Vincenzo, preparatore nel gabinetto chimico e prof. straordinario di chimica farmaceutica nella R. Università di Cagliari, in seguito a sua domanda, per motivi di salute e di età, collocato a riposo;

Gianzana avv. Sebastiano, nominato professore ordinario di procedura civile ed ordinamento giudiziario nella R. Università di Genova;

Landucci dott. Lando, incaricato dell'insegnamento di istituzioni di diritto romano nella R. Università di Padova, nominato professore ordinario ivi;

Verdelli Gerolamo, incaricato della direzione della Scuola tecnica di Lodi, promosso direttore effettivo;

Luxardo Ottorino, professore titolare di chimica nell'Istituto tecnico di Messina, trasferito a quello di Mantova;

Bonzanini Ettore, id. id. di storia naturale id. id. di Livorno, in aspettativa, richiamato in servizio ivi;

Lecchini dott. Ferdinando, dissette alla cattedra di anatomia corografica e delle regioni nell'Istituto di studi superiori in Firenze, venne, sulla sua domanda, collocato a riposo;

Marchi Ulisse, custode dell'Osservatorio astronomico di Firenze, incaricato delle osservazioni meteorologiche, nominato custode dell'Osservatorio meteorologico ivi;

Sapio Giuseppe, prof. titolare in aspettativa, richiamato in servizio e destinato alla cattedra di una delle due classi superiori nel Ginnasio di Corleone;

Coppola Michele, id. id. di chimica nell'Istituto tecnico di Teramo, trasferito a quello di Cagliari;

Margary Luigi, id. id. id. id. di Cagliari, id. id. di Brescia;

Bariola Felice, id. regg. di storia e geografia id. id. di Pesaro, nominato professore titolare di lettere italiane a quello di Sassari;

Martini Felice, id. id. di lettere italiane id. id. di Chieti, id. id. id. a quello di Alessandria;

Bernardi dott. Giovanni, id. id. id. id. di Alessandria, id. id. id.;

Traina Tommaso, prof. regg. di elementi di etica civile o diritto nell'Istituto tecnico di Palermo, nominato prof. titol. di diritto privato positivo ed elementi scientifici di etica civile e diritto a quello di Torino;

Torraca Francesco, incaricato dell'insegnamento di lettere italiane id. id. di Roma, id. id. id. ivi;

Chiaia prof. Giuseppe, nominato rettore e vicepresidente del Consiglio direttivo del Collegio Convitto « Principe di Napoli » in Assisi;

Arnaud Alessandro, prof. titol. di geometria pratica, costruzioni e disegno topografico e di costruzioni nell'Istituto tecnico di Cuneo, nominato prof. titol. di geometria pratica e disegno topografico ivi;

Fadda dott. Carlo, nominato prof. ord. di diritto romano nella R. Università di Macerata;

Strobel prof. cav. Pellegrino, id. ispettore degli scavi e dei monumenti di antichità in Borgo San Donnino;

Bonomi avv. Giuseppe, id. id. id. id. di Bergamo;

Prati Giovanni, senatore del Regno, nominato direttore dell'Istituto femminile superiore di Roma;

Anderlini-Cerretelli Marianna, maestra assistente nella Scuola normale di Roma, id. direttrice disciplinare nel predetto Istituto;

Costanzo cav. Giuseppe Aurelio, nominato professore di lingua e letteratura italiana ivi;

Pagella Vincenzo, professore di aritmetica, geometria e scienze naturali nella Scuola normale di Palermo, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda e per motivi di famiglia;

Marcellino Filomeno, incaricato delle funzioni di ispettore scolastico nel circondario di Modica, nominato ispettore reggente; Poggi dott. Guglielmo Antonino, assistente presso la clinica chirurgica della R. Università di Palermo, fu, in seguito a sua domanda e per ragioni di salute e di età, collocato a riposo; Pascoli dott. Emilio, accettata la sua rinuncia all'ufficio di assistente alla clinica medica della R. Università di Torino; Marescotti cav. Angelo, prof. ord. di economia politica nella Regia Università di Bologna, fu, in seguito a sua domanda e per anzianità di servizio, collocato a riposo; Alizeri cav. Federico, prof. titol. di lettere italiane nel Liceo di Genova, id. id. id. per comprovata infermità, id. id.; Cocozza Giovanni, alunno distributore nella Biblioteca Nazionale di Napoli, nominato distributore di 4^a classe a quella Governativa di Parma; Paolino Giovanni, id. id. id. di Milano, id. id. id. id. Nazionale di Torino; Buonanno Gennaro, assistente di 4^a classe nella Biblioteca Universitaria di Pavia, in aspettativa, venne richiamato in servizio e nominato assistente di 3^a classe a quella Nazionale di Firenze; Bertola Andrea, professore titolare di una delle due classi inferiori nel Ginnasio di Alessandria, collocato a riposo sulla sua domanda e per comprovata infermità; Polisieri Domenico, nominato professore di lettere italiane nel R. Istituto di belle arti di Napoli; Angrisani Gaetano, id. id. di storia e geografia id. id. id. id.; Fuortes Tarquinio, id. id. di matematica id. id. id. id.; Carucci Paolo, id. id. di fisica e storia naturale id. id. id. id.; Januario Raffaele, id. id. di fisica teoretica id. id. id. id.; Simonetti Ernesto, id. id. di lingua francese id. id. id. id.; Cerruto Pietro, id. id. di calligrafia id. id. id. id.; Zurria comm. Giuseppe, professore ordinario di calcolo infinitesimale nella R. Università di Catania, nominato rettore ivi; Garbieri dottor Giovanni, professore titolare di matematiche e geometria descrittiva nell'Istituto tecnico di Roma, destinato alla cattedra di matematiche complementari nell'Istituto nautico di Savona; Stella ing. Giovanni, id. id. di aritmetica nel Ginnasio e di storia naturale nel R. Istituto tecnico di Cuneo, venne, in seguito a sua domanda, e per comprovata infermità, collocato a riposo; Armenante D. Francesco, professore titolare di matematiche superiori nell'Istituto tecnico di Pesaro, destinato a quello di Reggio Calabria; Dall'Acqua ing. Antonio, id. id. id. id. id. di Reggio Calabria, id. id. di Pesaro; Martoglio Luigi, id. id. di storia e geografia nell'Istituto tecnico di Reggio Calabria, trasferito a quello di Catania; Pittarelli dottor Giulio, id. id. di matematiche superiori id. id. di Chieti, id. alla cattedra di matematiche superiori e geometria descrittiva nell'Istituto tecnico di Aquila; Straccali dottor Alfonso, id. reggente nelle classi superiori del Ginnasio di Girgenti, nominato professore titolare di lettere italiane nell'Istituto tecnico di Como; Fucini cav. Renato, insegnante nella Scuola tecnica di Pistoia, nominato ispettore scolastico ivi; Berti prof. comm. Domenico, deputato al Parlamento Nazionale, approvata la sua nomina a socio nazionale non residente della R. Accademia delle Scienze di Torino; Ferraris prof. ing. Galileo e Naccari prof. cav. Andrea, approvate le loro nomine a soci nazionali residenti dell'Accademia anzidetta;

Albini dottor Giuseppe, socio dell'Accademia delle Scienze fisiche e matematiche della Società Reale di Napoli, approvata la sua nomina a vicepresidente ivi.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIVISIONE DELL'INSEGNAMENTO TECNICO

È aperto in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, concorso per titoli e per esami alla cattedra di disegno, vacante nell'Istituto tecnico di Palermo, alla quale potrà essere assegnato, come *maximum*, lo stipendio di lire 2160.

Gli aspiranti al concorso devono far domanda sopra carta da bollo da lira 1 20, e farla pervenire a questo Ministero, Divisione dello insegnamento tecnico, non più tardi del 1° marzo 1881.

Il tempo in cui avranno luogo gli esami, e le norme con cui i medesimi saranno dati, verranno fatti noti, con particolari comunicazioni, ai singoli concorrenti, i quali dovranno perciò indicare con esattezza, nella domanda, il rispettivo domicilio.

Roma, 29 dicembre 1880.

Il Direttore Capo della Divisione dell'Insegnamento tecnico
O. CASAGLIA.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

DELLA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2^a pubblicazione).

Per ogni effetto di ragione si deduce a pubblica notizia che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta, sarà fatto diritto, ove non siano state presentate opposizioni alla domanda, che nel suo interesse ha presentato all'Amministrazione l'interessato del titolo stesso, appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale, ad intervalli di dieci giorni, verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 4137, pel deposito di lire sessantatre e centesimi ottantadue (L. 63 82), rilasciata nel dì 30 aprile 1868 dall'ora cessata Cassa dei Depositi e Prestiti di Torino, a favore della Ditta Canova e Vercelli, costruttrice della ferrovia da Castagnole Lauze a Mortara, all'appoggio di decreto della Prefettura di Alessandria, 31 marzo 1868, a titolo di indennità dovuta a Manuele Giuseppe Antonio fu Sebastiano, per espropriazione di stabili posti in territorio di Salabue, ad esso spettanti, occupati per la costruzione di detta ferrovia, come risulta dalla dichiarazione di deposito del 4 aprile 1868.

Roma, il 7 febbraio 1881.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 19 corrente in Figline Valdarno, provincia di Firenze, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, li 19 febbraio 1881.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Notizie che l'Agenzia Havas ha da Costantinopoli per la via di Bucarest annunziano che le potenze proporranno un nuovo tracciato della frontiera greca.

Questo nuovo tracciato seguirebbe, in Tessaglia, la linea fissata dalla Conferenza di Berlino fino a Thapurnica, donde, seguendo le montagne, arriverebbe nei dintorni di Condovraki, lasciando Metzovo e Janina alla Turchia.

Da Condovraki la linea seguirebbe le creste esterne della valle dell'Arta, lasciando alla Turchia il territorio di Ciamura e Prevesa. Ma la Turchia, da canto suo, abbandonerebbe alla Grecia la punta d'Actium, che con Prevesa domina l'ingresso del golfo d'Arta. Le fortificazioni di Prevesa e della punta d'Actium verrebbero rase al suolo.

Un telegramma che il *Times* riceve da Costantinopoli dice che il sultano è disposto a fare delle concessioni per tre motivi.

In primo luogo perchè le condizioni dell'Albania, per quanto i giornali ufficiosi di Costantinopoli dicano il contrario, non sono punto rassicuranti, come lo prova il fatto che la popolazione ha costretto il governo a richiamare il governatore generale di Kossovo, Haggi Osman pascià. La Porta ha cercato di nascondere quest'incidente, facendo propagare la notizia che Osman pascià ha presentato da sè le sue dimissioni, ma a Costantinopoli si sa come stanno le cose.

In secondo luogo il sultano non sarebbe punto tranquillo circa l'atteggiamento dei *softà* di Costantinopoli. Ultimamente 150 *mudris*, professori delle scuole superiori musulmane, hanno indirizzata una petizione al sultano per lagnarsi dello scheik-ul-islam, il quale avrebbe confiscato 75 mila piastre che erano destinate per i loro stipendi. Il sultano si è affrettato a riceverli e dar loro soddisfazione, ma ha poi ordinato alla polizia di sorvegliare ogni loro movimento.

Ma il maggior argomento di affanni per il governo turco sarebbe la penuria di danaro, l'impossibilità quindi di pagare le truppe e di fare gli armamenti necessari. Si riscuotono delle tasse straordinarie, ma nulla basta; si spera di raccogliere una somma di 50 milioni di franchi raddoppiando la imposta fondiaria, ma è dubbio che il paese possa sopportare un aggravio così enorme.

La *Fost* di Berlino reca, a sua volta, da Costantinopoli che il governo turco, per far fronte alle spese per preparativi di guerra, ha deciso di contrarre un prestito forzoso di tre milioni di lire turche, al 10 per cento d'interesse, ammortizzabili entro sei anni. Il prestito verrà diviso tra i proprietari di fondi giusta le proporzioni dell'imposta fondiaria che pagano. Oltre di ciò la popolazione mascolina di Costantinopoli verrà sottoposta ad un testatico per una volta tanto, da calcolarsi, per gli impiegati, del 10 per cento sul loro emolumento, e per tutte le altre persone di uno a cinque *megidiè*.

I giornali austriaci hanno da Berutti, in data 7 febbraio, che nell'interno della Soria, nell'Houran, è scoppiata una nuova insurrezione che sembra molto estesa. I drusi, razza turbolenta, assalirono, all'improvviso, il villaggio maomettano Kerak, rubarono tutto, ed uccisero circa cento persone, senza riguardo all'età od al sesso. Il governo ha spedito sopra luogo tre battaglioni che si trovavano in Damasco. Due battaglioni d'infanteria che erano a Berutti pronti per partire per Creta andarono subito a Damasco e di là nell'Hou-

ran. Un altro battaglione fu chiamato da Alessandretta, di modo che ora si trovano colà sei battaglioni d'infanteria. Nello stesso tempo il governo ha dato ordine di mobilitare dieci battaglioni di *redif*. Da questa massa di truppe che il governo va raccogliendo si giudica che l'insurrezione debba essere estesa.

La Camera dei signori di Prussia ha terminato venerdì la discussione generale del progetto relativo agli sgravii di imposte.

Il signor Camphausen, antico ministro delle finanze, ha combattuto il progetto che, secondo lui, non corrisponde alla situazione finanziaria.

Il principe di Bismark, respingendo gli attacchi del signor Camphausen contro l'attuale amministrazione finanziaria, disse che l'antico ministro delle finanze condannava la sua propria amministrazione.

I provvedimenti dei quali si tratta si resero necessari a motivo della cattiva amministrazione precedente: "Non si possono ottenere d'un tratto dei risultati brillanti quando si imprende a coltivare un terreno deperito per causa della cattiva cultura precedente.

"La buona gestione del ministero Camphausen, disse il principe di Bismarck, era una finzione. Vi furono i sette anni grassi, ma non ci fu un Giuseppe il quale preannunziasse i sette anni magri. Fino dal 1870 mi sono accorto che noi avevamo un *deficit* segreto, e mi sono detto che bisognava mutare strada. Fino d'allora ho anche dichiarato che il ministro delle finanze non doveva lasciare a me solo tutta la cura di inventare i nuovi sistemi finanziari; ma che egli stesso doveva mettersi all'impresa, onde riparare alla situazione disastrosa alla quale ci trovavamo ridotti per causa del libero scambio. Il signor Camphausen non è stato del mio parere e rassegnò le sue dimissioni. Mentre che fu ministro il signor Camphausen ebbe da fare con una situazione resa buona dai miliardi. Era allora che bisognava richiedersi se l'avvenire avrebbe consentito che si supplisse ai bisogni del paese senza creare un disavanzo. "

Dichiarata anche una volta la sua sorpresa nel vedersi attaccato dall'antico ministro delle finanze nel momento appunto in cui si tratta di riparare ai suoi errori ed alle sue imprevidenze, il principe di Bismarck aggiunse che, ove il signor Camphausen non avesse desistito dalla sua opposizione, egli, il principe di Bismarck, avrebbe pregato Sua Maestà di permettergli di pubblicare tutti i documenti relativi alla di lui gestione e alle difficoltà che ne sono derivate.

Poi il principe di Bismarck tornò ad affermare categoricamente che il progetto in discussione è assolutamente necessario.

Anche il signor Camphausen replicò con estrema vivacità e dichiarò di sentirsi felicissimo di non aver potuto collaborare col principe di Bismarck.

Passando poi alla storia finanziaria della Prussia sotto la sua amministrazione, il signor Camphausen disse che nel 1877 egli aveva proposto al cancelliere una riforma basata sulla imposta dei tabacchi; che il cancelliere aveva respinto un tale progetto, e che se egli non lo avesse respinto oggi non si sarebbe ridotti a parlare di disavanzo. Per tutto il tempo che il signor Camphausen rimase al ministero egli

non udì parlare delle tariffe protettrici delle quali ora si tratta. Conchiuse dicendo che non si aspettava di essere ringraziato in simil modo di tutte le premure adoperate nei lunghi anni durante i quali lavorò col principe di Bismarck.

Questi respinse il rimprovero di ingratitudine dicendo che, durante i sette anni che il signor Camphausen rimase al ministero, fu lui, il principe di Bismarck, che ve lo sostenne e che lo difese, mentre non fu affatto il signor Camphausen che abbia difeso e mantenuto lui. Poi disse di essere stato anche il primo a proporre l'imposta sul tabacco, sebbene poi abbia mutato avviso. E, in ogni caso, sostenne che il signor Camphausen fu un ministro imprevedente.

Lo *Standard* crede che nei negoziati aperti coi Boeri si tratta di accordare l'indipendenza a quella parte del Transvaal su cui le rivendicazioni dei Boeri sembrano giustificate. Il rimanente del paese, cioè la maggior parte, continuerebbe ad essere governato dalla amministrazione inglese, e nella capitale dei Boeri indipendenti verrebbe insediato un residente inglese.

D'altra parte il *Daily Telegraph* annunzia che l'Inghilterra offre ai Boeri un governo locale compiutamente indipendente, con talune riserve tuttavia circa le relazioni fra i due paesi vicini. Gli indigeni verrebbero posti sotto la sorveglianza del governo coloniale. L'accettazione di tali proposte verrebbe seguita da un'amnistia generale.

La Commissione senatoria di Washington per gli affari interni ha approvato la risoluzione con cui si dichiara che il governo insisterà sull'obbligo della Compagnia del canale di Panama di ottenere il suo consenso prima di dar mano alla esecuzione del progetto e di determinarne i regolamenti di esercizio sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra.

Di fronte alla notizia del *Daily Telegraph* che la Russia sia disposta ad una divisione dell'Asia, il *Journal de Saint-Petersbourg* dice che la Russia non coltivò mai simili chimeri; la diplomazia russa non ha mai fatto tali assurde comunicazioni, non si parlò mai di divisione di territorio. Clarendon e Gorciakoff tendevano soltanto a trovare un *modus vivendi* che potesse garantire gli interessi dei due Stati.

Un dispaccio del generale Skobeleff da Geok-Tepé, 12 febbraio, dice che la pacificazione del paese continua col maggiore successo. Il numero delle famiglie ritornate si eleva a 16 mila. Venne annunziata l'amnistia a nome dell'imperatore. Si fanno distribuzioni su larga scala dei viveri presi durante la guerra. I capi Tekkes dichiararono al generale Skobeleff d'avere dimostrato di sapersi battere, ma che essi non sanno mentire e che oramai ne daranno prova colla loro fedeltà allo czar bianco.

Un altro telegramma ufficiale del generale Skobeleff da Rham, 16 corrente, annunzia essersi la popolazione delle Oasi sottomessa completamente, ed aver consegnate le armi: la popolazione ha parzialmente fatto ritorno nelle località di Oshabad sino a Geok-Tepé.

L'*Agence Russe* smentisce la notizia del *Daily News*, giusta la quale i Tekinzi chiedono rinforzi per Candahar, e che il generale Skobeleff sia intenzionato di passare pel territo-

rio persiano. All'incontro il generale Skobeleff, nel suo ritorno, è già arrivato a Krasnowodak.

Dobbiamo dare il doloroso annunzio della morte del senatore del Regno, consigliere di Stato, commendatore CAMILLO TROMBETTA, avvenuta ieri l'altro in Roma.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 19. — Il presidente della Camera dei comuni modificherà il nuovo regolamento per dare soddisfazione al partito conservatore, delle cui obiezioni Northcote si fece ieri interprete.

Il *Daily Telegraph* dice che un corpo russo giunse ad Abivaro, nella vallata dell'Attrek, ed annunzia che il Kan di Bocara autorizzò la Russia a costruire una strada ferrata.

Costantinopoli, 19. — Il conte di Hatzfeld fu invitato giovedì scorso dal sultano.

Parigi, 19. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, il quale proibisce su tutta la frontiera del territorio francese l'importazione delle carni di maiale salate provenienti dagli Stati Uniti.

Marsiglia, 19. — Il Consiglio municipale, considerando che Thiers fu nemico delle idee radicali, decise, con 33 voti contro 1, di annullare la deliberazione colla quale si accordava una piazza di Marsiglia per innalzare a Thiers una statua.

New-York, 18. — Il piroscafo *Washington*, della Società Florio, è arrivato in 12 giorni da Gibilterra.

Durban, 19. — Credesi imminente una battaglia decisiva.

Parigi, 19. — Il Senato, in conformità alle proposte della Commissione, approvò le cifre che rialzano notevolmente i diritti di importazione sul bestiame, fissandoli a 20 franchi per testa per le vacche, a 30 per i buoi e a 3 per le pecore.

Parigi, 20. — Il *Gaulois* dice che Gambetta, pranzando ieri all'ambasciata d'Austria, smentì formalmente il suo prossimo viaggio a Vienna.

New-York, 20. — La *Tribuna* annunzia che fu firmato un protocollo fra gli Stati Uniti e la Colombia per rendere neutrale l'istmo di Panama e permettere agli Stati Uniti d'intervenire qualora un intervento fosse necessario.

Berlino, 20. — Il conte Eulenburg, ministro dell'interno, diede la sua dimissione, essendo stato sconfessato ieri dal principe di Bismarck nella seduta della Camera dei signori.

Madrid, 20. — Il marchese di Bedmar ricusa di accettare l'ambasciata di Vienna.

A Toledo, in un banchetto di democratici, un individuo fu arrestato per grida sediziose. Non vi fu alcun altro incidente.

I ministri decideranno domani sulla data dello scioglimento delle Cortes e delle nuove elezioni.

Parigi, 21. — Nello scrutinio per l'elezione di Mortagne, Dugué de la Fauconnerie, ex-deputato bonapartista, che diede la sua dimissione per aver fatto adesione alla Repubblica, è entrato in ballottaggio.

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Adunanze dei giorni 12 e 26 dicembre 1880.

Nella prima adunanza, dopo la lettura ed approvazione dell'atto verbale della precedente, e dopo alcune comunicazioni della presidenza, il socio corrispondente prof. Giampaolo Tolomei lesse una Memoria: *Sul terzo tema discusso dal Congresso giuridico in-*

ternazionale in Torino nello scorso mese di settembre 1880. Il tema domanda «le garanzie necessarie acciocchè gl'instituti dell'ammonizione, della sorveglianza speciale della polizia ed altri consimili, corrispondano ai fini della sicurezza sociale e ad un tempo della libertà individuale. » Il prof. Tolomei rende ragione della sua lettura all'Istituto, ch'è di far conoscere esattamente e pienamente le *conclusioni* proposte dalla Commissione incaricata degli studi preliminari, e quelle accettate dalla Sessione speciale, per metterle al confronto di quelle che risultarono deliberate dall'Assemblea generale; ed offrire così maggiori argomenti di retto giudizio e sulle une e sulle altre, e decidere se e quali di loro dessero la soluzione del tema. A questo fine comincia dallo esporre le cagioni che spinsero la Commissione ordinatrice del Congresso a scegliere quel tema, e crede di non errare accennando che furono di due categorie. L'una di cagioni dottrinali, tratte dal bisogno di determinare quale e quanta possa e debba essere l'azione della polizia amministrativa sotto un Governo retto a libere istituzioni costituzionali. L'altra di cagioni positive tratte dalle disposizioni delle nostre leggi di pubblica sicurezza, e dalle miserevoli condizioni prodotte dagli istituti che, come istituti di polizia amministrativa, sono da loro riconosciuti. Per dimostrare queste seconde cagioni egli presenta il quadro dell'inconveniente che la pratica giurisprudenza ha rilevato derivare dalle disposizioni delle dette leggi a danno della pubblica sicurezza del Regno e della libertà degli onesti cittadini. Chiarisce così l'importanza del tema, e vuole purgata la Commissione della taccia di poca avvedutezza nello averlo presentato alla discussione di un Congresso giuridico. Egli preferisce o sostiene che debba preferirsi il consiglio della scienza a quello del cieco e prepotente empirismo di polizia. Dice però, che il tema, appunto perchè originato da doppio ordine di cagioni, diveniva discutibile sotto il doppio aspetto e della dottrina, che lo mirava nella sua generalità, fatta astrazione dalle condizioni di tempo e di luogo, prodotte da leggi positive; e della legislazione particolare vigente nel nostro Regno. La prevalenza, anzi il privilegio quasi esclusivo, doveva toccare all'aspetto dottrinale in vista della natura del Congresso a cui il tema si offriva, ed in vista dei termini generali, nei quali era formulato. Poteva venire dopo, e come conseguenza, il positivo secondo le nostre leggi. Ma pur troppo cominciò la maggioranza della Commissione, progredì la sezione e terminò la maggioranza dell'Assemblea a dare la prevalenza e quasi il privilegio al positivo. E questo fatto aprì la breccia all'agitatrice politica, la quale invase ed usurpò tutto il campo della scienza, e lo convertì in un campo ristretto, nel quale fecero le loro prove i più ardenti politici di parte diversa. I destri, i sinistri, i centrali e gli estremi di ogni lato tradirono le loro predilette passioni di parte con un *preambolo*, che vollero posto a base fondamentale e giustificativa delle *conclusioni*; e poi a quello le loro conclusioni informarono. Il prof. Tolomei dimostra che ciò non pertanto le *conclusioni* della Commissione e della Sezione reggevano egualmente anche senza il preambolo, e sarebbero comparse anco quali risultamenti della sola dottrina. Non così le *conclusioni* dell'Assemblea generale, perchè si fondavano del tutto sulle *odierne circostanze*, e perciò sulle contingenze affatto momentanee del presente; e non possono per conseguenza avere il carattere di ordinarie e costanti, quali dovrebbero essere le necessarie garanzie domandate dal tema. In ciò adunque, meglio dell'Assemblea, avrebbero risposto la Commissione e la Sezione. Il prof. Tolomei osserva che la Commissione e la Sezione distinsero le garanzie secondo gl'instituti specificati dal tema. Proposero l'abolizione del domicilio coatto, che oggidì la legge di pubblica sicurezza vorrebbe distinto dalle pene del confino e dell'esilio locale; e l'abolizione proposero, perchè la pratica convince essere il domicilio coatto un istituto inefficace, vessatorio e cagione di nuovi e peggiori misfatti. Invece

l'Assemblea col suo ordine del giorno lo vuole conservato come buono ed utile; ed è conservare ciò, che le stesse nostre autorità giudiziarie ed amministrative, comprese le supreme, riconoscono di dover abolire.

Circa l'ammonizione, la garanzia consistendo nel farla materia di un regolare processo giudiziario, che termini con sentenza appellabile, e con effetti limitati a tempo ed anco revocabili, sono proposte conformi della Commissione, della Sezione e dell'Assemblea generale. Ma circa le persone da sottoporsi all'ammonizione sono maggiori e migliori le garanzie proposte dalla Commissione e Sezione a fronte di quelle dell'Assemblea.

Circa finalmente all'istituto della sorveglianza, nessun valido provvedimento è offerto dall'Assemblea, mentre la Commissione e Sezione, accettando in massima i provvedimenti suggeriti dal relatore, venivano a mettersi d'accordo colle proposte, che in parte la stessa Camera dei deputati tradusse in legge nel libro I del Codice penale ultimamente discusso, e che in parte sono suggerite dalla moderna scienza penitenziaria. È vero, che non tutti della Commissione, nè tutti della Sezione fecero buon viso alla proposta di surrogare alla sanzione del carcere la coercizione del lavoro per gli oziosi e vagabondi e mendicanti validi; nè la malleveria con fidejussione per le persone pericolose distinte dagli oziosi, vagabondi e mendicanti validi. Ma almeno si riconobbe da tutti non doversi più ammettere, come sola ed unica e per tutti, la sanzione del carcere che obbliga infine all'ozio e a nulla provvede; e doversi invece fare argomento di seri studi e di osservazioni, il quesito: « quale altra sanzione, meglio di quella del carcere, possa giovare alla sicurezza sociale ed alla libertà individuale. » Nessuna consigliatrice parola dice in proposito l'ordine del giorno della Assemblea.

Il prof. Tolomei chiude la sua lettura lamentando che la passione politica abbia tolta la calma alla discussione; e che per sovrappiù la tirannia del tempo abbia costretto i discutenti ad una precipitazione, che loro non permise di riflettere sulle conclusioni della Sezione, per cui ne rigettò alcune senza averle bene ponderate, tanto è vero, che se la presidenza non avesse messo la mano all'ordine del giorno dell'Assemblea, dopo già approvato in emendamento di quelle conclusioni, quest'ordine del giorno compariva al pubblico in contraddizione con se medesimo.

Il prof. Tolomei esprime poi il desiderio che pel futuro Congresso, che si terrà in Firenze, la Commissione ordinatrice proponga i temi per tempo; che i membri, designati agli studi preliminari, pubblicino per tempo le motivate loro proposte; e che si dia alle Sezioni e all'Assemblea generale un tempo sufficiente, acciocchè possano discutere e deliberare con calma e maturamente. Così potremo ottenere (dic'egli) voti assennati, che facciano veramente progredire la scienza a bene dell'umano consorzio.

Nella seconda adunanza il membro effettivo e vicesegretario E. F. Trois legge la prima parte delle sue *Ricerche sul sistema linfatico dei pleuronettidi, risguardanti il Rhombus maximus, ed il Rhombus laevis*, presentando al Corpo le relative dimostrazioni anatomiche. Descritte le particolari disposizioni del sistema linfatico superficiale, del profondo e viscerale, dimostra col corredo di alcuni preparati anatomici, come (contrariamente a quanto di recente asserì il Suppey) il tronco linfatico laterale esista realmente nelle due specie, e non manchi di fondamentali caratteri, e come tanto nel *Rhombus maximus*, quanto nel *Rhombus laevis* esistano altri due tronchi attinenti al sistema linfatico dello strato profondo o sottomuscolare, che passarono fino ad ora inosservati nei pleuronettidi, ma ch'egli fece già per lo passato conoscere nella *Scorpaena* e nello *Zeus*.

In entrambi i giorni l'Istituto, dopo le letture, si è riunito in adunanza segreta per trattare de' propri affari interni.

Il Membro e Segretario del R. Istituto Veneto
G. Bizio.

NOTIZIE DIVERSE

Beneficenza. — La *Perseveranza* del 19 annunzia che il testè defunto ragioniere Giuseppe Gargantini-Piatti lasciò il cospicuo legato di lire 20,000 all'Orfanotrofio femminile della Stella.

— Leggiamo nel *Corriere della Sera* di Milano che la signora Marianna Cristina Soncino-Stampa-Morosini ha elargito 500 lire agli Asili infantili suburbani di Milano, le cui economiche strettezze ogni giorno si fanno maggiori.

— Il *Corriere del Lario* di Como del 19 scrive che la vedova e le figlie del rimpianto benemerito dottor Gilberto Scotti, volendo onorare e perpetuare la cara memoria dell'estinto, e interpretandone nello stesso tempo un vivo desiderio, generosamente assegnarono lire 1000 al fondo della Commissione per la cura degli scrofolosi negli Ospizi marini, istituzione che è un vero monumento della sapiente carità di quell'illustre filantropo.

Regia Marina. — Il R. trasporto *Europa* ha fatto ritorno ieri a Melbourne dalla Tasmania. A bordo tutti in buona salute.

Il Regio piroscafo *Calatafimi* è partito il 19 corrente da Portoferraio.

Il R. avviso *Esploratore* è partito lo stesso giorno da Napoli per una gita nel golfo omonimo, avendo a bordo S. A. R. il principe Oscar di Svezia.

Movimento navale del Dardanelli. — Dal 2 all'8 corrente passarono i Dardanelli 13 velieri e 12 vapori, di cui 8 carichi di grano, 3 di granone, 13 di granaglie miste ed altri generi ed 1 in zavorra.

Dei suddetti 25 bastimenti, 6 erano diretti per Marsiglia, 2 per Rotterdam, 2 per Gibilterra, 2 per Malta, 2 per Livorno, 1 per Palermo, 1 per Cetta, 1 per Barcellona, 1 per l'Inghilterra, 3 per Anversa, 1 per Dunkerque, 1 per Sira, 1 per Cipro ed 1 per Smirne.

Gli stabili di Parigi. — Il *Cosmos* ci apprende che la città di Parigi possiede stabili per il complessivo valore di un miliardo e 59 milioni di franchi, e che, in quel totale, le chiese rappresentano un valore di 180 milioni di franchi.

Esposizione balnearia di Berlino. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il 1° maggio prossimo venturo, a Berlino, si aprirà una Esposizione balnearia internazionale, nella quale figureranno tutte le acque minerali conosciute, nonché le riproduzioni di tutti gli apparecchi, vasche, macchine ed utensili adoperati negli stabilimenti termali dei vari paesi.

Un tempio di Apollo. — Ad Eski-Zaghra, presso Filippopoli, in Romania, scrive il *Journal des Débats*, si scopersero di recente i resti di un tempio di Apollo, nonché una statua di questo nume e delle iscrizioni in lingua greca.

Decessi. — I giornali di Londra annunziano la morte del noto pubblicista tedesco Max Schlesiger, che da più di trent'anni era il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* in quella città.

— Sir Riccardo Masgrave, che rappresentava il circondario di East Cumberland alla Camera dei comuni, e che apparteneva al partito conservatore, è morto in età di 42 anni.

— Il *Cittadino* di Trieste annunzia la morte del dottore Massimiliano D'Angeli, già podestà di quella città.

— A Milano, il 18 corrente, cessò di vivere il valente scultore Pasquale Miglioretti, di Ostiglia, autore di bellissime statue e di pregevoli monumenti.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA DRAMMATICA

TEATRO VALLE. Drammatica Compagnia diretta dal cav. LUIGI BELLOTTI-BON. *Divorziamo?* commedia in tre atti, in prosa, di VITTORIANO SARDOU — *La principessa di Bagdad*, dramma in tre atti, in prosa, di ALESSANDRO DUMAS.

Al teatro Valle le novità si succedono. In questi ultimi quindici giorni due ne abbiamo già avute: *Divorziamo?* di Vittoriano Sardou, e *La principessa di Bagdad* di Alessandro Dumas.

Non è mia intenzione dilungarmi molto sul merito della prima, la quale del resto ha avuto un tale successo, che è stata già ripetuta otto volte dinanzi a un pubblico sempre affollatissimo, e credo che, avanti la stagione finisca, sarà ripetuta altre quattro o cinque volte ancora. Quando il pubblico si diverte ed applaude, la critica ha ben poco da dire. Ad ogni modo, si sapeva già che la commedia era stata applauditissima a Parigi, e gli applausi di Parigi hanno avuto un eco formidabile a Roma. D'altra parte questo nuovo lavoro del valente e simpatico commediografo francese non è di quelli che possono discutersi lungamente. Si potrà dire che la tesi è reazionaria; ma il modo con cui è stata trattata è vivace e oltremodo brillante. Quando il pubblico non si annoia, e ride, e batte le mani e non lascia una sera soltanto la platea deserta, bisogna pur dire che l'autore, dal punto di vista dell'arte, ha raggiunto il suo intento e per conseguenza ha ragione.

Sardou ha affrontato con questa sua nuova commedia la questione del *divorzio*, e l'ha affrontata in faccia, francamente, schierandosi a viso aperto nel numero dei conservatori, senza fare alcuna riserva. Considerando la cosa da un punto di vista elevato, io non oserei dire che il Sardou si sia messo dalla parte del giusto; ma egli è un autore militante, e per conseguenza ha diritto ad avere pienissima libertà di opinioni. Noi potremmo chiamarlo in colpa soltanto se la commedia fosse noiosa e cattiva; ma pur troppo la commedia è divertente ed è una delle più brillanti che sieno state scritte mai. Ad un autore non bisogna chieder di più.

Il Sardou ha abbandonato questa volta la strada da lui battuta finora. Egli ha trattato il suo tema leggermente, senza pompa di serietà. Nel *Divorziamo?* non vi hanno scene drammatiche, nè situazioni straordinarie; ma è tutto un tessuto a trama leggiera su cui la festività comica scintilla dal principio alla fine. La società attuale — dice press'a poco il Sardou — ha dei grandi pregiudizi; grandissimo, fra gli altri, quello di riversare il ridicolo sopra il marito ingannato, mentre poi riserba tutte le sue simpatie per l'amante. Essa ha torto marcio; novantanove volte su cento l'amante non vale il marito. E in questo io mi trovo pienamente d'accordo con lui. L'amante quasi sempre è un parassita dell'amore; un egoista che cerca per sé le gioie della vita, scartandone tutto ciò che in essa è sacrificio e dovere. Se i mariti hanno un torto, qualche volta hanno quello di aver preso moglie un po' troppo tardi, di trattarla confidenzialmente, di trascurarla più che essa non debba essere trascurata. Tutto il nodo della questione pel Sardou è qui. Veramente

è un nodo un po' delicato a sciogliersi per un autore drammatico, e v'è rischio di sdruciolare in grandi lubricità; ma il Sardou conosce troppo bene fino a qual limite si può arrivare sulla scena, e se n'è levato con tutti gli onori. In quanto poi alla donna egli ragiona press'a poco così: per la donna il marito è la veste da camera, il berretto da notte, la prosa di tutti i giorni, in una parola il marito è la cosa nota. Lo amante al contrario è l'abito elegante, la scarpina verniciata, la frase vaporosa, sentimentale, eterea, l'avventura, la poesia, insomma l'amante è l'ignoto. Ora è un fatto che le donne ragionando in questa maniera danno prova di una grande deficienza di senso comune; e la società che prende le loro difese contro i mariti non mostra di possedere una grande serietà. Invertiamo un poco le parti. Voi ci date il divorzio e noi lo accettiamo. Mettiamo per un momento l'amante al posto del marito, il marito al posto dell'amante. È una cosa che si può fare, tanto più che l'uomo è sempre uomo, e nella maggior parte dei casi tutto il torto di un marito agli occhi della moglie sta nel fatto di essere per l'appunto il marito, mentre il gran merito dell'amante è unicamente quello di esser l'amante. Veramente io non so quanti sarebbero gli amanti che si adatterebbero di buona voglia a cotesta inversione. Il Sardou è d'opinione che se ne abbiano a trovare pochissimi, forse neancuno; mentre a molti mariti non parrebbe vero che l'inversione fosse fra le cose possibili.

A conti fatti, il Sardou, con questa sua commedia, dà alle mogli un avvertimento. Anziché pigliarvela così calda a favore del divorzio, state in guardia, figliuole mie, perchè la legge non sarebbe punto a vostro vantaggio. È una legge birichina che tenta sedurvi facendovi l'occhiolino dolce; ma badate bene che al tirar delle somme essa si risolve quasi esclusivamente in pro del sesso mascolino. Le leggi, non dimenticatelo mai, le fanno gli uomini, ed è cosa naturalissima che nel farle serbino per sé la parte migliore.

Questo modo di ragionare può sembrare a molti specioso; ma è svelto. Così la commedia, analizzandola, può sembrare speciosa, ma è svelta; anzi più che svelta, in qualche punto è scritta con molta lestezza. Ma la lestezza si perdona volentieri, tanto più che le scene leste avvengono sempre fra marito e moglie, la qual cosa se lascia un po' a desiderare dal lato della sostenutezza, lascia intatto ogni principio di buona morale. Questo è certo, che il Sardou questa volta è riuscito a scrivere una commedia delle più morali che siansi rappresentate mai, conducendo la favola scenica attraverso mille incidenti, uno più piccante e più salace dell'altro. E questa, bisogna pur convenirne, è un'abilità rara, che fra gli autori drammatici ben pochi posseggono; ed io anzi oserei dire che non la possiede che lui.

Ugual successo non è toccato pur troppo alla *Principessa di Bagdad* del Dumas, la quale ha fatto l'altra sera al Valle uno di quei capitomboli solenni da cui le commedie non si rialzano più. Per avventura, nella stessa sera, la *Principessa di Bagdad* veniva contemporaneamente rappresentata da altre due compagnie, quella di Alamanno Morelli e quella di Cesare Rossi, sulle scene del Carignano e del Gerbino a Torino, e pur là non ha avuto sorte migliore che a Roma. È stato dunque in Italia un fiasco completo, che fa riscontro

esatto al fiasco che questo dramma aveva riportato pochi giorni avanti dinanzi al pubblico parigino.

Certo il lavoro non è dei migliori di Alessandro Dumas; ma non è neppure un lavoro che possa considerarsi leggermente come se fosse stato scritto dal primo venuto. Tutti sanno quale altissimo posto tenga il Dumas fra i drammaturghi francesi, e quanto debba a lui il teatro moderno. L'autore del *Demi-monde*, della *Signora delle camelie*, del *Figlio naturale* e dell'*Amico delle donne* potrà pur mettere al mondo un aborto; ma sarà sempre l'aborto d'uno scrittore di genio. Nel caso di cui si tratta, in questa *Principessa di Bagdad*, che il pubblico ha così male accolta, non è tanto l'argomento che urta, nè la tesi che indispette, quanto il modo con cui l'argomento è svolto e la tesi è trattata. La tesi forse non è originale; ma è vera, e racchiude nei suoi particolari tanta esperienza di vita e tanto spirito di osservazione, quanto un autore della forza del Dumas può averne. Io accenno alla favola del dramma in poche parole. L'eroina è una donna di grande razza, figlia naturale di un re dell'Oriente, e che, per conseguenza di cotesta origine sua, porta nel suo temperamento un germe iniziale di rassegnazione indiscussa e cieca al fatalismo della vita. Educata cotesta donna nella città più scettica del mondo, in mezzo agli strati più vanitosi dell'alta società parigina, datela poi in moglie ad un uomo che è innamorato pazzo di lei, che passa la vita a esaudirne i capricci, a prevenirne i desiderii, e pensate quello che ne può avvenire.

La fortuna della famiglia è dilapidata, il fallimento batte alla porta di casa. Allora fra marito e moglie interviene il solito personaggio: un amante entusiasta, ma con una spalla più alta dell'altra, dall'aspetto sgradito, dalla fisionomia repellente; per un amante cotesti requisiti non possono avere grandi seduzioni: bensì quest'uomo ha dell'energia e possiede la bellezza di quaranta milioni, una somma più che sufficiente a fargli perdonare dalle donne la propria bruttezza. Se non che qui si tratta di un caso speciale. Egli vuol possedere precisamente quella donna: il milionario è un appassionato. La donna dal canto suo non ama il marito: essa sogna l'amore ideale, questa fiammella divina che non ha mai veduto splenderle attorno, e come sentiva la sensualità nell'amore del marito, la sente più ancora nell'amore dell'amante. Ma qui non è l'amante che le sta innanzi: qui è il miraggio dei quaranta milioni che l'affascina e l'attrae. Se essa cederà, cederà abbarbagliata dal fulgore dell'oro. E mostra di cedere, infatti, perocchè il marito la offende coi suoi sospetti, ed essa giunge al momento di abbandonare la sua casa, quando la comparsa del figlio la trattiene sul declivio fatale della colpa. Ora è un fatto che cotesta *ficelle* del figlio salvatore non è certo di quelle che sieno state meno adoperate; ma il Dumas ha voluto dimostrare che non v'è per una donna esistenza sì vuota e sì corrotta in cui l'amor materno sia del tutto cancellato. Ciò può forse accettarsi da alcuni come un assioma della vita femminile; ma altri potrebbe ritenere un'asserzione gratuita e nulla più. Delle donne che per seguire l'amante abbandonano snaturate i figli ve ne furono, ve ne sono e ve ne saranno sempre sotto la cappa del cielo.

La tesi dunque non è nuova; ma non è neppure così as-

surda come a molti è sembrato. È svolta male: ecco tutto. *La principessa di Bagdad* non è che un gran dramma mancato; ma tutto ciò non vuol dire affatto che esso meriti gli olimpici disegni con cui lo si è considerato. Nuoce al lavoro la sovraccitazione soverchia dei personaggi che montati come sono, in maniera da mettere tutti in giuoco l'esistenza nell'alea della loro passione, si conducono durante i tre atti del dramma come se fossero altrettanti monomaniaci del suicidio. Si potrebbe dire che questo lavoro del Dumas non è che una continua nevrosi. Lo spirito dello spettatore non trova mai dei momenti di calma, delle plaghe serene ove riposarsi un po'. È una corsa affannata e convulsa, un'iperestasia cerebrale che dura dal principio alla fine. V'hanno in questo dramma delle scene eccessivamente ardite ed urtanti: quella del secondo atto quando il marito fa sorprendere dal commissario di polizia la moglie a convegno coll'amante; l'altra del terzo atto quando l'amante allontana brutalmente da lei, rovesciandolo, il bambino che vorrebbe seguirla: scene urtanti, è vero; ma tuttavia certe frasi, certe espressioni sono di una efficacia oltremodo drammatica e potente. Ne cito una ad esempio, quando Leonetta, nella scena del secondo atto, di fronte a Nourvady che le offre tutti i suoi milioni e la insulta con questa offerta, essa risentita, gli grida: " Signore, io ho del sangue reale nelle vene, e voi non ne aveste mai. „ Ma poche frasi anco splendide non bastano pur troppo a far la fortuna di un dramma nè di una commedia. In questo lavoro, il sentimento del pubblico è offeso dalla brutalità dei caratteri e dalla arditezza delle situazioni, ed è per questo che il pubblico lo ha condannato.

G. L. PICCARDI.

TELEGRAMMI METEORICI DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 19 febbraio 1881.

Altissime pressioni all'E. e N. d'Europa, basse al SW.

Hermanstadt 773, Pietroburgo 785, Corogna 757.

In Italia barometro salito dovunque, specialmente in Sicilia. Pressioni: 767 versante adriatico; 766 versante tirreno; 765 Portoferraio, Palermo; 763 Sardegna, San Teodoro.

Ieri pioggia leggerissima in diverse stazioni dell'Italia centrale, quasi generale in Sicilia e Calabria.

Stamane cielo generalmente coperto, venti forti del 2° quadrante al sud della Sicilia, deboli e variabili altrove. Temperatura molto alta.

Mare molto agitato a Siracusa, agitato lungo la costa della Sicilia meridionale e quella della Provenza.

Roma, 20 febbraio 1881.

Persistono rinforzate le altissime pressioni al N e all'E d'Europa: Pietroburgo 786 mm., Hermanstadt 776. Una depressione si è formata sull'Algeria: Laghonat 756.

In Italia il barometro è salito intorno a 2 mm. Pressioni: 770 nell'alta Italia, 768 Genova, Firenze, Napoli, Siracusa; 766 Portoferraio, San Teodoro; 765 Portotorres; 763 Cagliari.

Ieri piogge leggerissime al sud e in Sicilia, minima temperatura di parecchi gradi sopra zero in tutte le stazioni.

Stamane cielo coperto o nebbioso; scirocco forte a Cagliari e a San Teodoro, levante abbastanza forte al S della Sicilia.

Mare molto agitato a Siracusa; agitato a Cagliari e in diversi punti delle coste meridionali della Sicilia.

Probabili venti freschi meridionali.

BOLLETTINO METEORICO DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 20 febbraio, ore 8 ant.

Stazioni	Termometro	Stato del cielo Stato del mare	Pioggia in 24 ore millimetri	TEMPERATURA	
				Mass.°	Min.°
Belluno	+ 3,8	tutto coperto	—	9,5	1,7
Domo- dossola	+ 5,0	tutto coperto	—	7,5	4,2
Milano	+ 6,1	tutto coperto	—	8,9	5,7
Venezia	+ 5,2	tutto coperto mare tranquillo	—	9,4	4,9
Torino	+ 5,0	tutto coperto	—	7,8	4,8
Parma	+ 5,9	piovoso	—	8,5	4,1
Modena	+ 5,9	nebbioso	—	8,4	2,2
Genova	+ 8,5	nebbioso mare mosso	—	11,8	8,2
Pesaro	+ 5,7	nebbioso mare tranquillo	—	6,9	5,2
Porto Maurizio	+ 12,5	tutto coperto mare mosso	—	12,8	8,9
Firenze	+ 9,0	3/4 coperto	—	14,4	8,7
Urbino	+ 5,0	nebbioso	—	4,8	3,1
Ancona	+ 7,2	nebbioso mare calmo	—	8,4	6,2
Livorno	+ 9,6	tutto coperto mare calmo	—	13,2	9,5
Città di Castello	+ 8,0	1/2 coperto	—	10,4	4,2
Came- rino	+ 4,2	nebbioso	—	5,0	2,5
Aquila	+ 4,9	tutto coperto	—	9,2	4,0
Roma	+ 9,4	tutto coperto	—	15,0	9,0
Foggia	+ 7,6	tutto coperto	—	11,3	7,0
Napoli	+ 10,5	piovoso mare tranquillo	—	14,4	9,5
Potenza	+ 4,9	nebbioso	1,3	9,2	3,4
Lecce	+ 9,5	nebbioso	—	13,0	7,6
Cosenza	+ 7,8	nebbioso	1,0	11,0	5,0
Cagliari	+ 15,0	tutto coperto mare agitato	—	16,0	9,0
Catan- zaro	+ 9,2	1/4 coperto	1,2	13,4	7,2
Reggio di Calab.	+ 12,1	tutto coperto mare legg. mosso	—	14,4	10,5
Palermo	+ 12,5	tutto coperto mare tranquillo	—	15,6	10,4
Caltanis- setta	+ 8,4	1/2 coperto	—	10,6	5,5
Porto Impeccole	+ 11,0	piovoso mare agitato	4,0	—	—
Siracusa	+ 11,6	tutto coperto mare molto agit.	—	16,0	10,1

Osservatorio del Collegio Romano — 19 febbraio 1881.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m,65.

	8 ant.	Mezzodi	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	766,2	766,0	765,8	767,2
Termomet. esterno (centigrado)	8,9	13,8	14,8	11,3
Umidità relativa....	80	51	50	85
Umidità assoluta...	6,80	6,04	6,27	8,50
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	SW. 2	SW. 0	SW. 0	SW. 3
Stato del cielo.....	10. coperto	2. veli e cumuli	8. nubi	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalla mezzanotte del giorno precedente alla mezzanotte del corrente).
 Termometro: Massimo = 15,0 C. = 12,0 R. | Minimo = 8,1 C. = 6,5 R.

Osservatorio del Collegio Romano — 20 febbraio 1881.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m,65.

	8 ant.	Mezzodi	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	767,5	767,0	766,4	767,3
Termomet. esterno (centigrado)	9,4	15,2	14,8	11,7
Umidità relativa....	89	55	62	81
Umidità assoluta...	7,87	7,00	7,74	8,26
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	SW. 3	SW. 0	SW. 11	SW. 0
Stato del cielo.....	10. quasi coperto	6. veli	9. cumuli	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalla mezzanotte del giorno precedente alla mezzanotte del corrente).
 Termometro: Massimo = 16,2 C. = 13,0 R. | Minimo = 9,0 C. = 7,0 R.
 Pioggia in 24 ore: mm. 0,3.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 21 febbraio 1881.

VALORI	CODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1881	—	—	88 25	88 20	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	92 25
Prestito Romano, Blount	—	—	—	—	—	—	—	—	—	91 80
Detto Rothschild	1° dicembre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	96 10
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	"	500 "	350 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1880	1000 "	750 "	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1881	1000 "	1000 "	1115 "	1110 "	—	—	—	—	—
Banca Generale	"	500 "	250 "	—	—	614 50	614 "	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	"	1000 "	700 "	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 "	400 "	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1881	500 "	250 "	—	—	559 "	558 50	—	—	—
Banca Tiberina	"	250 "	125 "	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1880	500 "	500 "	478 50	478 "	—	—	—	—	—
Fondataria (Incendi)	1° gennaio 1880	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vite)	—	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° gennaio 1881	500 "	500 "	—	—	1005 "	1003 "	—	—	—
Obbligazioni detta	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	"	500 oro	150 oro	—	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	835 "
Compagnia Fondiaria Italiana	"	250 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1881	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	465 "
Obbligazioni dette	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	277 "
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	"	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	"	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	"	430 "	430 "	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI		GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	—	—	—	—
Marsiglia	90	99 85	99 80	—	—
Lione	90	—	—	—	—
Londra	90	25 37	25 32	—	—
Angusta	90	—	—	—	—
Vienna	90	—	—	—	—
Trieste	90	—	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 29	20 27	—	—
Sconto di Banca	—	—	—	—	—

OSSERVAZIONI	
<i>Presenti fatti:</i>	
5 0/0 - 1° semestre 1881 90 42 1/2 cont. - 90 45, 47 1/2, 62 1/2 fine.	
Parigi <i>chèque</i> 100 80.	
Rendita Italiana 5 0/0 (1° luglio 1881) 88 20.	
Banca Romana 1110 cont.	
Banca Generale 614 fine.	
Banco di Roma 558 50.	
Cartelle cred. fond. Banco S. Spirito 478, 78 25.	
Società Acqua Pia antica Marcia 1003, 1004 fine.	
Il Sindaco: A. PIRRI.	

OSPEDALE CIVICO FERRARI IN CEPRANO

Avviso d'Asta.

Martedì 8 marzo prossimo, alle ore due pomeridiane, nella sala della residenza municipale, innanzi all'illustrissimo presidente, o chi per esso, e col ministero dell'infrascritto segretario, avrà luogo l'asta ad estinzione di candela vergine per l'appalto dei lavori di costruzione dell'ala sinistra del fabbricato di detto ospedale, destinato per ricovero dei vecchi e vecchie di questa città.

L'asta verrà aperta sul prezzo di stima di lire 15,598 49, e le offerte in ribasso non potranno essere inferiori all'uno per cento sull'ammontare totale dell'appalto.

Il termine per la esecuzione dei lavori è di mesi diciotto, a far tempo dal giorno in cui sarà notificato all'aggiudicatario l'approvazione del contratto.

L'aggiudicatario s'intenderà vincolato alle condizioni tutte del capitolato di appalto. Non saranno ammessi ad adire all'asta che persone notoriamente idonee all'esecuzione dei lavori murari.

Gli offerenti dovranno depositare lire 400 in moneta avente corso legale per garanzia dell'asta, e che resteranno per le spese che saranno a totale carico del deliberatario, salvo liquidazione.

A garanzia del contratto l'aggiudicatario dovrà dare cauzione ipotecaria di lire 4000, o depositare somma eguale nella Cassa Depositi e Prestiti, ovvero prestare una sicurezza solidale di nota solvibilità e di piena soddisfazione della stazione appaltante.

I pagamenti si eseguiranno in Roma dalla Banca Romana in quattro rate eguali.

L'asta si terrà sotto la stretta osservanza della legge e regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, nè seguirà l'aggiudicazione se non vi saranno almeno due concorrenti.

Il termine utile del ventesimo scadrà il diciotto marzo, alle ore 12 meridiane, e sarà notificato con apposito avviso.

Nella segreteria comunale, e nelle ore di ufficio, è visibile il capitolato, disegni e stima dei lavori.

Dall'Ospedale civico Ferrari in Ceprano, addì 19 febbraio 1881.

925 Il Segretario: A. CARDELLA.

BANCA NAZIONALE TOSCANA (Direzione Generale)

AVVISO.

Il Consiglio superiore nell'adunanza del 17 corrente ha deliberato quanto segue:

“Aderendo all'invito fattogli dal Regio Governo di procrastinare per breve tempo l'assemblea generale degli azionisti, la quale fu già convocata pel 26 corrente, in conformità dell'art. 69 dello statuto, che prescrive essa sia tenuta di regola nella seconda metà di febbraio, incarica il direttore generale di recare a notizia degli stessi signori azionisti l'adunanza non avere più luogo in detto giorno, e che essi saranno nuovamente convocati mediante opportuno avviso.”

Firenze, 18 febbraio 1881.

915 Il Direttore generale: L. BINARD.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO.

La Società delle Strade Ferrate Romane volendo procedere alla costruzione di un magazzino merci, latrine e piani caricatori, nonché all'ampliamento del fabbricato viaggiatori e del piazzale della stazione di Cascina, apre una gara a schede segrete fra coloro che volessero concorrervi.

Il capitolato registrato a Firenze il 15 febbraio andante al num. 830, ed al quale sono uniti cinque disegni, sarà ostensibile dal dì 17 corrente nell'ufficio dell'ingegnere ispettore capo della prima sezione del mantenimento situato alla stazione centrale di Firenze.

Ogni concorrente per essere ammesso alla gara, dovrà depositare nella Cassa centrale della Società in Firenze a titolo di cauzione provvisoria la somma di lire 1000 in denaro, ovvero in rendita del valore corrispondente al corso del giorno in cartelle del Debito Pubblico italiano od in titoli della Società direttamente garantiti dallo Stato.

Ogni concorrente dovrà presentare alla Direzione generale la sua offerta firmata, redatta in carta da bollo da una lira, con la indicazione del ribasso offerto, non più tardi delle ore 12 merid. del giorno 2 marzo prossimo.

La busta contenente l'offerta dovrà, oltre la firma del concorrente, portare l'indicazione:

Offerta per l'ampliamento del piazzale e del fabbricato viaggiatori e per costruzione di altri fabbricati alla stazione di Cascina.

L'Amministrazione si riserva piena libertà di scegliere fra gli offerenti quello che crederà preferibile sotto tutti i rapporti, quand'anche questi non avesse offerto il maggior ribasso, e ciò senza alcun obbligo di dichiararne i motivi; essa si riserva del pari la facoltà di rifiutare anche tutte le offerte volendo rimanere perfettamente libera.

L'aggiudicazione definitiva dell'accollo s'intende però subordinata alla sanzione del Governo.

Firenze, 16 febbraio 1881.

920 La Direzione Generale.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

(2ª pubblicazione)

Gli azionisti di questa Compagnia sono convocati in assemblea generale, a termini dell'art. 15 degli statuti sociali, per l'ora una pomeridiana del giorno 7 marzo, alla sede della Compagnia, via Condotti, n. 61, col seguente

Ordine del giorno:

Parte ordinaria.

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Presentazione del bilancio consuntivo del 1880 e del bilancio preventivo del 1881, e relative deliberazioni.
3. Deliberazioni intorno al riparto degli utili.
4. Nomina dei revisori dei conti per l'anno corrente.

Parte straordinaria.

5. Convenzione col Governo per prolungare la linea ferroviaria da Terranova al Golfo degli Aranci.

Per poter intervenire all'assemblea e votare gli azionisti dovranno, giusta gli articoli 12, 13 e 14 degli statuti qui sotto trascritti, depositare le loro azioni almeno dieci giorni prima dell'assemblea:

in Roma, alla sede della Compagnia;
in Torino, presso la Casa bancaria U. Geisser e C.;
in Firenze, presso la Banca A. Guarducci e C.;
in Livorno, presso la Banca di Livorno;
in Milano, presso la Banca Popolare di Milano;
in Venezia, presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti;
in Londra, presso l'Agenzia della Compagnia, 8, Drapers Gardens, Throgmorton Avenue.

All'atto di tale deposito sarà rilasciata agli azionisti una ricevuta ed un biglietto di ammissione all'assemblea.

Roma, 10 febbraio 1881.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Art. 12. L'assemblea generale legalmente convocata e costituita rappresenta l'universalità degli azionisti, e le sue deliberazioni vincolano anche i dissenzienti od assenti, nei limiti del presente statuto.

Possono intervenire tutti gli azionisti possessori di venti o più azioni, i quali ne abbiano fatto il deposito almeno 10 giorni prima della riunione dell'assemblea.

Questo deposito verrà fatto in quegli uffici della Società, o presso quegli Stabilimenti, banchieri ed agenti della Società stessa, che saranno designati volta per volta dal Consiglio.

A ciascuno dei depositanti sarà consegnato un certificato del fatto deposito all'effetto di ritirare a suo tempo i titoli depositati, ed una carta di ammissione per aver accesso all'assemblea; tanto sul certificato che sulla carta sarà indicato il numero delle azioni depositate.

Art. 13. Nessuno può farsi rappresentare all'assemblea se non da altro azionista che abbia egli stesso diritto di intervenirevi.

Il mandato risulterà da una semplice dichiarazione scritta dall'intestatario a tergo della carta di ammissione accennata nel precedente articolo.

Art. 14. Si ha diritto ad un voto per ogni venti azioni depositate, fino a 100 azioni, dopo di che si avrà diritto ad un altro voto per ogni 50 azioni successive.

Nessuno può avere più di 150 voti, qualunque sia il numero delle azioni proprie o rappresentate.

746

MUNICIPIO DELLA CITTA' DI CAMPOBASSO

Gli incanti che dovevano aver luogo nei giorni 25 luglio e 10 agosto 1880 per la vendita della terza sezione del bosco comunale rimasero deserti, e però la Giunta municipale ordinò che al capitolato d'appalto venisse introdotta una modifica; tutto ciò in conformità del verbale della Giunta municipale del 28 dicembre detto anno, approvata dall'onorevole Deputazione provinciale il dì 5 febbraio corrente, n. 974.

Il sottoscritto quindi notifica che domenica sei del venturo mese di marzo alle ore 12 meridiane, nell'ufficio municipale, innanzi l'illustrissimo signor sindaco, o il suo legale rappresentante, si procederà ad un secondo incanto per detto appalto, in base al prezzo di valutazione in lire 12,538 50.

Le offerte per concorrere all'asta dovranno essere fatte in aumento del valore designato di sopra, con l'obbligo di assumere tutti gli obblighi descritti nel capitolato d'onere.

Non saranno ammesse a fare partito se non persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire le loro offerte col deposito della somma di lire milleduecentocinquanta, ovvero con la consegna di un biglietto di tenuta per eguale somma rilasciata da persona cognita e notoriamente responsabile.

I termini fatali per l'offerta di aumento del ventesimo scadranno nel dì 21 marzo 1881.

Per qualunque schiarimento, notizia o comunicazione potrà essere diretta domanda alla segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Campobasso, 16 febbraio 1881.

Visto — IL SINDACO FF.

Il Segretario: M. D'ALENA.

931

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

Avviso d'Asta.

Si rende di pubblica ragione che nel giorno 4 marzo p. v., ad un'ora pomeridiana, nel locale ove ha sede l'Economato generale, alla presenza del direttore generale, o chi per esso, sarà tenuto un primo incanto pubblico per l'appalto della fornitura di una quantità di stampati, compresa la carta, la lineatura, la legatura o cucitura, che occorreranno all'Economato generale in servizio delle Amministrazioni governative, per un ammontare di lire 40,000 circa.

Condizioni principali dell'appalto.

1° L'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete, a termini del regolamento in vigore sulla Contabilità generale dello Stato, ed in base dei prezzi indicati nelle tariffe A, B, C e D, annessi al capitolato d'appalto.

2° L'aggiudicazione dell'appalto verrà fatta a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso di un tanto per cento complessivamente sui prezzi stabiliti nelle suddette tariffe, non inferiori al *minimum* segnato nella scheda della Amministrazione.

3° Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi al concorso d'asta dovranno presentare all'Economato generale, almeno due giorni innanzi a quello fissato per l'incanto, analoga domanda in carta bollata, corredata dei titoli onde emerga che il concorrente possiede in Roma uno stabilimento tipografico capace di compiere la fornitura di cui è oggetto il presente appalto.

Saranno esclusi dal concorso coloro che nella esecuzione di altre forniture non abbiano corrisposto con lealtà e diligenza agli impegni assunti verso la pubblica Amministrazione, nonché coloro che, in occasione di pubblici incanti, siano incorati nei reati previsti dagli articoli 402, 403 del Codice penale.

4° I concorrenti ammessi all'asta dovranno presentare, unitamente all'offerta, in plico suggellato, a chi presiede l'asta, la somma di lire 8000 a garanzia dell'aggiudicazione.

Il deposito del deliberatario definitivo sarà poi versato alla Cassa dei Depositi e Prestiti, a titolo di cauzione per l'esecuzione della fornitura.

5° Fin dal primo giorno che comincia l'appalto l'aggiudicatario dovrà essere regolarmente provveduto di tale scorta di carta da poter rispondere senza indugio alle ordinazioni che gli saranno date.

6° Il contratto avrà la durata del tempo occorrente a compiere la quantità di forniture che esso ha per oggetto, conformemente alle ordinazioni dell'Economato generale.

7° Il termine utile per presentare nuove offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà il giorno 11 marzo p. v., all'una pomeridiana.

Il capitolato d'oneri in base del quale seguirà l'appalto, nonché le tariffe ed il campionario delle carte, saranno ostensibili a chiunque ne faccia richiesta nella segreteria dell'Economato generale, in Roma, via della Stamperia, n. 11, durante le ore d'ufficio.

Roma, 21 febbraio 1881.

963

Per l'Economato generale: C. BARBARISI.

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI ALATRI

Notifica:

Che per giorni quindici rimane depositato nella segreteria comunale il progetto dei lavori di correzione della discesa sulla strada comunale obbligatoria di Porta San Pietro, con traversa per Porta San Francesco, perchè possa ognuno esaminarlo dalle ore otto del mattino alle ore due pomeridiane di ogni giorno, e presentare quelle osservazioni che ravvisasse del caso.

Alatri, 17 febbraio 1881.

879

Il Sindaco: PIET. FEL. CERICA.

DIFFIDA.

Il sottoscritto diffida chiunque a ricevere in pagamento o scontare una cambiale di lire 1000, creata il 28 dicembre 1880 e scadibile il 28 marzo 1881, accettata dal sottoscritto e da Oreste Greggi Visconti a favore di Luigi Filippi, non avendo il sottoscritto avuto mai il debito di lire 1000 verso il ridetto Filippi, né ricevuto mai l'importo della cambiale stessa. Si riserva quindi di sporgere formale querela di truffa contro chi ha così indegnamente abusato della sua buona fede.

Roma, 21 febbraio 1881.

962

RAFFAELE FORTUNA.

AVVISO.

(1^a pubblicazione).

Il Tribunale civile di Savona con sentenza del 31 gennaio ora scorso, resa sulle istanze di Garoni Camilla e C., dichiarò l'assenza del prete Bartolomeo Garoni fu altro, già domiciliato e dimorante a Spotorno.

ZANELLI ANTONIO proc. capo.

904

AVVISO.

(2^a pubblicazione).

Il Regio Tribunale civile e correzionale di Lecco con decreto 20 dicembre dell'ora decorso anno, nell'ammettere la domanda di Angelo Calcagni, di Primaluna, diretta ad ottenere che sia dichiarata l'assenza del di lui fratello germano Giuseppe della furono Angelo ed Apollonia Barara, ordinava che fosse assunta la prova testimoniale richiesta dal Pubblico Ministero, onde accertare e stabilire se sussista che il suddetto Giuseppe Calcagni trovasse assente da oltre sei anni senza che sin qui mai più avute di lui notizie; se si conoscano le cause da cui simile assenza si sia determinata, e se sappiasi o credasi che sin qui cause per le quali si sia impedito che tali notizie si potessero avere.

E per assumere le suaccennate prove delegava il signor pretore del mandamento d'Introbio.

Lecco, addì 5 gennaio 1881.

358

CORNELI CARO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

Avviso d'Asta.

All'ora una pomeridiana del giorno 8 marzo p. v., innanzi al direttore dell'Economato generale, o di chi per esso, si procederà, col metodo delle schede segrete (secondo le norme del regolamento di Contabilità), ai pubblici incanti per gli appalti delle forniture di carta a macchina ed a mano d'impasto soprafino, occorrente all'Economato generale.

Condizioni principali.

Art. 1. Gli appalti saranno due, per i quali verranno stipulati due separati contratti:

Il primo comprende carta a macchina d'impasto soprafino, vergè o semplicemente glacé, per lettere e carta a macchina per litografia, dell'ammontare di lire 40,000.

Il secondo comprende carta a mano d'impasto soprafino per cancelleria, per l'ammontare di lire 40,000.

Dalle somme predette sarà dedotto il ribasso d'asta.

Art. 2. I concorrenti agli appalti dovranno, cinque giorni prima di quello dell'incanto, presentare all'Economato generale istanza d'ammissione, nella quale dovranno indicare a quale dei due appalti intendono concorrere.

La stessa Ditta non potrà concorrere che ad un solo dei due appalti.

Art. 3. L'Economato generale si riserva la facoltà di escludere dall'asta coloro che nell'esecuzione di altri contratti non mantennero con lealtà e diligenza gli assunti impegni.

Art. 4. Ogni appalto avrà la durata del tempo bisognevole per esaurire la consegna dell'intera fornitura, nei limiti dell'ammontare di ciascun appalto e secondo le consecutive ordinazioni dell'Economato generale.

Art. 5. Le offerte di ribasso, chiuse in plico sigillato, dovranno essere scritte separatamente per ciascuno appalto in carta da bollo di una lira. Sarà preferita l'offerta che porterà il maggior ribasso di un tanto per cento complessivo sui prezzi delle tariffe in relazione al *minimum* fissato nella scheda dell'Amministrazione.

Si terranno come non presentate le offerte condizionate.

Art. 6. La cauzione definitiva per ciascun appalto è di lire 8000. Il deposito provvisorio per essere ammesso all'asta è di lire 2000 pure per ciascun appalto.

Art. 7. Nei giorni successivi a quello del primo deliberamento, e fino all'ora una pomeridiana del giorno 18 marzo corrente anno, potranno presentarsi ulteriori offerte di ribasso, purchè non minori del ventesimo del prezzo dell'avvenuto deliberamento e garantite dal deposito di cui sopra.

Art. 8. Coloro che non fossero già stati ammessi all'asta, e che volessero concorrere per il ventesimo, si uniformeranno al disposto dell'articolo 2 del presente avviso, presentando la domanda di ammissione tre giorni prima della scadenza dei fatali.

Art. 9. Il capitolato d'oneri, le tariffe ed i campioni sono visibili in tutte le ore d'ufficio presso la Direzione dell'Economato generale, via della Stamperia, n. 11.

Art. 10. Le spese d'asta ed ogni altra relativa ai contratti saranno a carico degli accollatori.

Roma, li 21 febbraio 1881.

964

Per l'Economato generale: C. BARBARISI.

PROVINCIA DI ROMA — COMUNE DI MENTANA

AVVISO di ultimo e definitivo incanto per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto biennale dell'approvvigionamento di n. 1500 metri cubi di pietrisco da impostarsi lungo le strade comunali esterne.

Durante il termine utile a presentare offerta di ribasso del ventesimo sulla somma di provvisoria aggiudicazione di lire 8236 30 per l'appalto di cui sopra, come d'avviso del 8 febbraio corrente, essendo stato fatto il ribasso del ventesimo dal signor Fabrizio Luigi, il prezzo d'appalto, deduttovi il ventesimo, riducesi a lire 7871 99, si rende perciò noto al pubblico che nel giorno 26 corrente mese, alle ore 10 antim., innanzi al signor sindaco, o chi per esso, si terrà un ultimo e definitivo incanto per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto di cui sopra.

Per tutte le disposizioni non contenute nel presente avviso, si richiamano quelle indicate nell'avviso di vigesima dell'8 febbraio di sopra citato.

Mentana, li 18 febbraio 1881.

Il Sindaco ff.: G. SANTUCCI.

938

Il Segretario: DEMETRIO VENDITTI.

INSERZIONE

a mente del R. decreto 15 novembre 1885, n. 2602.

Eugenio Loe, nato in Pinerolo, residente in Torino, dottore in medicina e chirurgia, ricorso alla competente autorità per ottenere diritto di ag-
giungere al proprio cognome paterno

il cognome materno Del Pozzo, e venne dalla prefata autorità, con decreto dato a Roma il 20 dicembre 1880, firmato pel ministro Ronchetti, autorizzato a fare le inserzioni e pubblicazioni di cui nel sovraccennato decreto Reale, e per tutti gli effetti che del medesimo.

NEGRO p. VAYRA proc.

903

REGIA PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELL'INTERNO

923

AVVISO DI PRIMO INCANTO per l'appalto della somministrazione in natura dei commestibili e combustibili pel Bagno penale di Terracina dal 1° aprile 1881 al 31 dicembre 1883.

Alle ore 11 ant. del giorno 9 del futuro mese di marzo si procederà in questa Prefettura avanti l'ill.mo sig. Prefetto, o chi per lui, a pubblici incanti per lo appalto della somministrazione in natura dei commestibili e combustibili occorrenti pel Bagno penale suddetto dal 1° aprile 1881 al 31 dicembre 1883, in base al relativo capitolato visibile a chiunque nella Prefettura stessa durante le ore d'ufficio.

Gli incanti saranno tenuti col metodo della estinazione di candela, secondo le norme fissate dal regolamento del 4 settembre 1870, n. 5852. Per ognuno dei nove lotti indicati nella tabella annessa al capitolato e qui appresso trascritti si terrà un incanto distinto giusta la progressione e composizione dei medesimi.

L'incanto per ciascun lotto sarà aperto sul prezzo complessivo indicato nella tabella suddetta, e sarà dichiarato deserto se non si avrà il concorso di due offerenti almeno.

L'aggiudicazione seguirà a favore di chi farà un maggior ribasso nella ragione non minore della somma che per ogni cento lire sul montare complessivo di ciascun lotto sarà determinato da chi presiederà l'incanto.

Gli aspiranti alle singole forniture per essere ammessi all'incanto dovranno presentare un certificato di moralità e d'idoneità di recente data rilasciato dall'autorità municipale del luogo ove sono domiciliati, e dovranno a garanzia dell'asta fare il deposito di una somma equivalente al 3 per cento dell'importanza del lotto o lotti ai quali vogliono concorrere.

A garanzia poi dell'adempimento dei loro obblighi dovranno gli aggiudicatari nell'atto della stipulazione dei contratti prestare una cauzione corrispondente al 5 per cento dell'ammontare delle rispettive imprese mediante vincolo di cartelle nominative del Debito Pubblico dello Stato o col deposito di titoli al portatore dello stesso Debito, valutato al corso di Borsa, oppure del corrispondente capitale nella Cassa dei depositi e prestiti.

Nel termine di giorni cinque dalla data della seguita aggiudicazione gli aggiudicatari dovranno assicurare con regolare contratto l'esatto adempimento degli assunti impegni, e nel caso di rifiuto o ritardo perderanno il deposito di ammissione all'incanto, il quale cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione dello Stato, e si procederà ad una nuova asta.

Gli appaltatori dovranno eleggere il domicilio in Terracina. Saranno a carico degli aggiudicatari le spese tutte dell'asta e dei contratti.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo sul quale saranno aggiudicate provvisoriamente le singole forniture, scadrà il giorno 24 marzo 1881, alle ore 11 antimeridiane.

Roma, li 18 febbraio 1881.

Il Segretario delegato: A. GIGLIESI.

Lotti	GENERI	QUANTITÀ d'ogni genere da provvedersi durante l'appalto	PREZZI D'ASTA per ogni genere	AMMONTARE della fornitura	
				per ogni genere	per ogni lotto
1	Pane bianco . . . Chil.	16230	0 39	6329 70	43376 52
	Pane per detenuti sani	137006	0 285	39046 83	
2	Carne di vitello . . . »	»	»	»	18064 50
	Carne di vacca . . . »	»	»	»	
	Carne di bue o manzo . . »	9010	1 45	31064 50	
3	Vino Ett.	139 400	31 »	4321 40	5078 20
	Aceto »	47 300	16 »	756 80	
4	Riso Chil.	12160	0 50	6080 »	8920 »
	Fagioli e legumi secchi »	12800	0 30	3840 »	
5	Pasta di 1ª qualità . . . »	2100	0 62	1302 »	8092 »
	Pasta di 2ª qualità . . . »	13580	0 50	6790 »	
	Semolino »	»	»	»	
	Farina di granturco . . »	»	»	»	
6	Patate »	820	0 13	106 60	1765 60
	Rape »	»	»	»	
	Erbaggi »	16590	0 10	1659 »	
7	Olio d'oliva per condim. »	630	1 40	952 »	3753 »
	Petrolio raffinato . . . »	1270	0 80	1016 »	
	Olio d'oliva per illumin. »	1750	1 02	1785 »	
8	Barro »	100	3 »	300 »	3970 20
	Strutto »	65	2 20	143 »	
	Lardo »	1350	2 »	2700 »	
	Cacio »	86	2 20	189 20	
	Latte di vacca . . . Litri	150	0 20	30 »	
	Uova Dozz.	633 3/12	0 96	608 »	
	Legna di essenza forte Mir.	15640	0 11	1720 »	
9	Cepi id.	»	»	»	2558 »
	Carbone »	2000	0 30	600 »	
	Paglia »	»	»	»	
	Foglie di granturco . . »	396	0 60	237 60	

INTENDENZA DI FINANZA DI PALERMO

Avviso d'Asta per l'appalto degli spacci all'ingrosso di tabacchi in Partinico e Cefalù.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita di tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, n. 5557, dev'essere proceduto nella via della pubblica concorrenza al conferimento degli spacci all'ingrosso dei tabacchi in Partinico e Cefalù, nei circondari, il primo di Palermo, il secondo di Cefalù, in questa provincia.

A tale effetto nel giorno 4 del mese di marzo, alle ore 12 merid., sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza suddetta, l'appalto ad offerte segrete.

Gli spacci summenzionati devono levare i tabacchi dal magazzino di deposito in Palermo.

All'esercizio di ciascuno di essi spacci va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa, da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, e sotto le osservanze di tutte le prescrizioni per le rivendite.

Allo spaccio di Partinico sono assegnate n. 30 rivendite, le quali sono situate nei seguenti comuni:

Partinico - Balestrate - Borgetto - Giardinello - Montelepre - S. Giuseppe Jato - Sanciopirello - Cinisi - Terrasini.

Allo spaccio di Cefalù sono assegnate n. 84 rivendite, situate in Cefalù - Campofelice - Lascari - Collesano - Gratteri - Isnello - Castelbuono - Pollina - S. Mauro Castelverde.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso i detti spacci viene calcolata per

Partinico tabacchi quintali 81 per lire 91,000.

Cefalù tabacchi quintali 70 per lire 76,000.

A corrispettivo della gestione degli spacci e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa.

Queste provvigioni sono calcolate in ragione di lire 1 84 per Partinico e di lire 2 382 per Cefalù per ogni 100 lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi; offrirebbero quindi un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 1672 per Partinico e di lire 1810 per Cefalù.

Le spese per la gestione di ogni spaccio si calcolano approssimativamente in lire 672 per Partinico e in lire 810 per Cefalù, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000 per Partinico e di lire 1000 per Cefalù, la quale coll'aggiunta del reddito dello esercizio di minuta vendita calcolato in via meramente approssimativa di lire 522 per Partinico e di lire 215 per Cefalù, ammonterebbe in totale a lire 1322 per Partinico e a lire 1215 per Cefalù, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risultano i dati suesposti relativamente alle spese di gestione trovansi ostensibili presso la Direzione generale delle gabelle e presso quest'Intendenza di finanza.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso i suddetti uffici.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto ciascun spaccio è determinata in

Quintali 6 68 Partinico per lire 7500.

Quintali 6 94 Cefalù per lire 7500.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare, nel giorno ed ora suindicati, in plico suggellato, la loro offerta in iscritto alla Intendenza di finanza.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese su carta da bollo di L. 1;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione che si richiede a titolo d'indennità per la gestione, e le spese relative;

3° Essere garantite mediante il deposito di L. 1000, a termini dell'art. 3 del capitolato d'oneri. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;

4° Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni, o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserva stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno uguale a quella portata nella scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto della aggiudicazione, dovrà dichiarare se intende acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato di oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Palermo, addì 16 febbraio 1881.

921

L'Intendente: DE ALBERTI.

SUNTO DI DOMANDA
per aggiunta di nome.

Rodolfo Mondolfi, residente in Livorno, chiese a S. M. il Re, a termini dell'art. 119 del R. Decreto 15 novembre 1885 per l'ordinamento dello stato civile, l'autorizzazione ad aggiungere il nome di Nino a quello del proprio figlio minore Mario Daniele.

S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, con decreto in data 15 novembre 1880, autorizzò la presente pubblicazione, laonde il detto Rodolfo Mondolfi, nell'eseguirlo, a termini degli articoli 121 e 122 del detto R. decreto, invita chiunque vi abbia interesse a presentare le sue opposizioni a detta aggiunta di nome nel termine di quattro mesi dal giorno della presente pubblicazione e delle contemporanee affezioni alla casa comunale di Livorno, suo domicilio di origine, e a quella della sua attuale residenza.

Livorno, 15 febbraio 1881.

886

RODOLFO MONDOLFI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Vicenza e Bassano

Avvisa

Essere vacanti gli uffici notarili con residenza in Vello d'Astico ed Angarano, frazione di Bassano. I concorrenti dovranno presentare a questo Consiglio la loro domanda, corredata dai prescritti documenti, entro quaranta giorni dall'ultima pubblicazione del presente.

Vicenza, 15 febbraio 1881.

902

Il presidente EMANUELE LODI.

AVVISO.**(2ª pubblicazione)**

Il sottoscritto cancelliere del Tribunale d'Isola certifica che il procuratore esecutore signor Agostino De Gaglia, mandatario dei signori Antonio, Felice e Rachele Carile, autorizzata costei dal marito Gennaro La Posta, nonché della signora Maria Novello, vedova ed erede del defunto notaio Rocco Carile, e nella qualità ancora di legittima rappresentante sua figlia minore Lucia Carile, procreata col detto notaio, tutti domiciliati in Macchiagodena, meno la Rachele, che col marito La Posta, domiciliata in San Paolo Civitella, depositò in questa cancelleria addì 25 ottobre testè decorso, sotto il n. 1391 del registro cronologico, una domanda rivolta a questo Tribunale per ottenere lo svincolo della cauzione di dugenti quattrecento (lire 1700), prestata dal defunto notaio Rocco Carile, padre e marito rispettivo, per l'esercizio della sua carica dapprima in Sant'Angelo in Grotta e poscia in Macchiagodena, risultante da ricevuta del già ricevitore distrettuale di Campobasso del 25 luglio 1844, e nn. 1253 e 1403.

In comprowa rilascia il presente per adempersi alla duplice inserzione prescritta dall'art. 38 della legge sul Notariato, testo unico, del 25 maggio 1879, n. 4900.

Isola, 13 novembre 1880.

699

C. ROMANELLI.

AVVISO.**(2ª pubblicazione)**

Il giornale ufficiale di Vienna del 19 gennaio 1881, n. 14, contiene la seguente comunicazione:

Visto che già da parecchio tempo lo invio diretto di produzioni letterarie e artistiche all'I. e R. Corte si dall'interno che dall'estero va sempre aumentando, credesi richiamare alla memoria la disposizione relativa, la quale statuisce che prima dell'invio si abbia da richiederne per mezzo delle II. e R.R. autorità politiche (all'estero in via delle rappresentanze diplomatiche) per iscritto il permesso, indicando esattamente di che si tratti. Questa richiesta avrà ad essere sottoposta all'ufficio competente di Corte prima della spedizione, ed avvertesi che la medesima, se fatta immediatamente, non conformandosi alle anzidette norme, non potrà essere presa in considerazione alcuna.

SUNTO DI DOMANDA
per aggiunta di nome.

Israel De Porto, residente in Livorno, chiese a S. M. il Re, a termini dell'articolo 119 del R. decreto 15 novembre 1885 per l'ordinamento dello stato civile, l'autorizzazione ad aggiungere al proprio nome quello di Cesare.

S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia con decreto in data 11 ottobre 1880 autorizzò la presente pubblicazione, laonde il detto Israel De Porto, nell'eseguirlo, a termini degli articoli 121 e 122 del detto R. decreto, invita chiunque vi abbia interesse a presentare le sue opposizioni a detta aggiunta di nome nel termine di quattro mesi dal giorno della presente pubblicazione e delle contemporanee affezioni alla casa comunale di Livorno, suo domicilio di origine, e a quella della sua attuale residenza.

Livorno, 15 febbraio 1881.

883

ISRAEL DE PORTO.

SUNTO DI DOMANDA
per aggiunta di nome.

Moisè De Porto, residente in Livorno, chiese a S. M. il Re, a termini dell'articolo 119 del R. decreto 15 novembre 1885 per l'ordinamento dello stato civile, l'autorizzazione ad aggiungere al proprio nome quello di Mario.

S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia con decreto in data 11 ottobre 1880 autorizzò la presente pubblicazione, laonde il detto Moisè De Porto, nell'eseguirlo, a termini degli articoli 121 e 122 del detto R. decreto, invita chiunque vi abbia interesse a presentare le sue opposizioni a detta aggiunta di nome nel termine di quattro mesi dal giorno della presente pubblicazione e delle contemporanee affezioni alla casa comunale di Livorno suo domicilio di origine e a quella della sua attuale residenza.

Livorno, 15 febbraio 1881.

884

MOISÈ DE PORTO.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

Con atto 1º novembre 1875 si è costituita in Roma tra i signori Moro Pietro, Domenico Vitale e Bartolomeo Guazzone, residenti in Roma, una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Moro Pietro e Comp. per assumere ed eseguire lavori di costruzione in Roma e fuori di Roma.

La firma sociale è affidata al socio signor Pietro Moro.

La Società è duratura fino all'anno 1880, o meglio, fino al compimento dei lavori che verranno assunti in detto anno.

Roma, il 16 febbraio 1881.

937

A. SCAPARRO proc.

AVVISO.

Ad istanza del signor Filippo Lovatti, Adriano Trouvè e Federico Cola, che eleggono il loro domicilio in via del Gesù, n. 57, presso il procuratore signor avvocato Antonio Di Rosa da cui sono rappresentati,

Io usiere Francesco Lizzani, addetto al Tribunale civile e correzionale di Roma, in seguito ad ordinanza pretoriale del 14 dicembre 1880, notificata li 29, in merito a pignoramento, eseguito dalla Banca Nazionale presso la Società dell'Acqua Pia, già Marcia, sugli effetti tutti di spettanza dell'impresa Negre e Comp. per la somma di lire 6925 35, colla quale le parti si rimettevano avanti il suddetto Tribunale per la deperizione della vertenza, ho citato il signor Francesco Negre, d'incognito domicilio, a comparire avanti il suddetto Tribunale, 2ª sezione, alla udienza del 16 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, per ivi tentarsi dichiarare nullo il pignoramento eseguito dalla Banca Nazionale presso la Società suddetta, e respingere quindi la domanda di assegnazione degli effetti e delle somme spettanti all'impresa Negre e C. per un debito particolare del Negre, colla condanna alle spese della creditrice pignorante o chi di ragione.

Roma, 18 febbraio 1881.

909

FRANCESCO LIZZANI usciere.

AVVISO.

Ad istanza dell'Arcispedale del Santissimo Salvatore ad Sancta Sanctorum, e per esso del signor cav. avv. Antonio Vitaliani, deputato amministratore, domiciliato presso lo studio del procuratore Salvatore Rebecchini, dal quale è rappresentato, si è citato il sig. conte Giuseppe Telfener, domiciliato in Parigi per affissione ed inserzione in Gazzetta, e consegna di una copia al Pubblico Ministero, a forma dell'art. 142 del Codice di procedura civile, a comparire innanzi il Tribunale civile di Roma, 2ª sezione, nell'udienza del 18 aprile 1881, fissata dal presidente del detto Tribunale, perchè prenda la deputa di un perito che stimi il vero valore del dominio utile della parte della Villa Potenziani, fuori porta Salara e Pia, comprata dal citato, di dominio diretto dell'Arcispedale, venga condannato il conte Telfener al pagamento del laudemio risultante dalla detta stima, e prelesso al medesimo un termine a stipulare l'istrumento di riconsegna in Dominum a favore dell'Arcispedale, qual termine scorso inutilmente, ordinare la stipulazione d'ufficio, colla condanna alle spese e con sentenza eseguibile provvisoriamente.

Roma, 19 febbraio 1881.

935

FRANCESCO LIZZANI usciere.

AVVISO.

A richiesta della venerabile Archiconfraternita dei Ss. Angeli Custodi di Roma, e per essa di S. E. rev. ma monsignor Colognesi Primitivo, domiciliato per dichiarazione in via Baulari, n. 24, presso il procuratore Vincenzo avv. Ferrari, che lo rappresenta,

Io Francesco Lizzani, usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Roma, ho intimato al signor conte Pietro Eugenio De Gendre, di incognito domicilio, residenza e dimora, qualmente che se nel termine di giorni trenta, da oggi decorrendi, non avrà pagata alla istante Confraternita, e per essa al suo legittimo esattore, la somma di lire italiane 2318 25, per tasse pagate per gli anni 1877 e 1878, e canoni dal 30 ottobre 1877 al 29 ottobre 1880 dei fondi ad esso dati in affitto, posti nel Campo Boario, con istromento per gli atti Monti e Campa in data 29 ottobre 1869; scorso il qual termine lo istante andrà a procedere al relativo giudizio di devoluzione (articolo 141 Codice procedura civile).

Roma, addì 18 febbraio 1881.

938

FRANCESCO LIZZANI usciere.

(2ª pubblicazione)

ESTRATTO DI DOMANDA
per svincolo di cauzione
presentata alla cancelleria del Tribunale di Reggio Emilia.

L'illustrissimo signor intendente di finanza in Reggio Emilia, conte ufficiale Carlo De Genova di Pettinengo, nella rappresentanza del R. Demanio dello Stato, col patrocinio del delegato erariale avv. Natale Chiloni, nel 1º febbraio 1881 ha presentata alla cancelleria del Tribunale civile di Reggio Emilia domanda di svincolo della cauzione prestata pel retto esercizio del notariato dal signor Molesini dott. Domenico, di Brescello, mediante inserzione nel Gran Libro del Debito Pubblico al consolidato 5 per cento, di numero 679883, per l'annua rendita di lire 100, con godimento dal 1º luglio 1880, a favore del signor Zatti dottor Luigi fu Biagio, domiciliato a Reggio Emilia, sottoposta ad ipoteca per la malleva del sunnominato notaro dott. Molesini.

La suddetta domanda è stata presentata in seguito a sentenza 18 agosto 1880 del Tribunale suddetto, colla quale fu autorizzata la vendita della cauzione anzidetta per pagamento di un debito di lire 241 ed accessori del Molesini per tasse e penali a favore dell'Erario dello Stato, e per gli effetti dell'art. 38 della legge 25 maggio 1879, n. 4900, sul riordinamento del Notariato. Reggio nell'Emilia, 1º febbraio 1881.

676

N. CHILONI.

AVVISO.

Ad istanza del comune di Roma, e per esso del faciente funzioni di sindaco, ed in esecuzione dell'atto di pre-setto notificato per mezzo dell'usciera Colombi li 21 dicembre 1880 alla signora Sara Nemesi vedova di Firmino Picard, tanto in nome proprio che come madre dei minori Carlo-Aronne, Eugenia-Rachele, Luigi-Daniele e Giovanna-Ester Picard, figli ed eredi del detto Firmino, domiciliata in Parigi, col quale si congiungeva alla detta signora Nemesi di pagare nel termine di giorni cinque la somma di lire 5284 e cent. 95 per spese giudiziali al comune di Roma, dovute in forza di sentenza del Tribunale civile e correzionale di Roma del 1º marzo 1879, pubblicata li 5 dello stesso mese, e relativa ordinanza di tassa rilasciata dall'avvocato Pionati, giudice, li 23 luglio 1880, ed in forza di altra sentenza della Corte d'appello di Roma del 18 febbraio 1880, pubblicata li 4 marzo detto anno, e relativa ordinanza di tassa rilasciata dal consigliere signor avv. cav. Motta li 22 maggio 1880, si è fatto pignoramento presso terzi sulla somma che la Cassa dei Depositi e Prestiti ritiene di pertinenza della suddetta Nemesi e specialmente sulla rendita dei titoli al portatore depositati nella Cassa suddetta fino dal 1872 per garanzia del contratto di concessione del quartiere industriale a Testaccio in Roma assunta dal Picard, e per l'effetto, previa dichiarazione che il comune di Roma non intende far più uso del precedente pignoramento notificato alla Cassa dei Depositi e Prestiti per mezzo dell'usciera Massa li 30 dicembre 1880, e ritiene il medesimo come nullo e non avvenuto, si è citato per l'udienza di mercoledì 6 aprile 1881, ore 10 antimeridiane, innanzi il pretore del sesto mandamento di Roma, via della Croce Bianca, n. 42, tanto il direttore della Cassa suddetta perchè emetta in atti la dichiarazione voluta dall'articolo 613 del Codice di procedura civile che la signora Nemesi, nei nomi come sopra, domiciliata in Parigi, per affissione ed inserzione in gazzetta, e consegna di una copia al Pubblico Ministero, a forma dell'articolo 142 del Codice di procedura civile, perchè assista, se lo crede, a detta dichiarazione, e perchè delle somme dichiarate venga ordinata l'assegnazione a favore del comune di Roma fino alla somma di lire 5284 95, spese di pignoramento e del giudizio di assegnazione.

Roma, li 21 febbraio 1881.

936

DOMENICO MASSA usciere.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
di Roma.

Ad istanza del sig. Sebastiano Pasqui, presidente, domiciliato in Mentana, ed elettivamente in Roma, presso il procuratore Achille Saraiva, da cui è rappresentato,

Io Enrico Mastrelli, usciere del suddetto Tribunale, ho citato, a termini dell'art. 142 Codice procedura civile, il signor Antonino Patamia, quale erede usufruttuario del fu Gaetano Patamia, domiciliato in Mariglià (Francia), a comparire innanzi il Tribunale di commercio di Roma nell'udienza del 15 marzo 1881, giorno destinato con decreto presidenziale del 17 corrente febbraio, per sentirsi condannare, solidalmente agli altri eredi del fu Gaetano Patamia, al pagamento della somma di lire 8000 per altrettante pagate dall'istante al comune di Monterotondo come garante dell'affitto per anni 4 della cava di pietra calcarea, assunta dal fu Gaetano Patamia in società con un tal Maglià. Condannarsi agli interessi mercantili da oggi fino al pagamento, emanandosi sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Roma, 19 febbraio 1881.

957

ENRICO MASTRELLI usciere.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. ERADI BOTTA.